GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1876 | ROMA — SABATO 18 MARZO | NUM. 65

PARTE UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

Nella tornata di ieri fu discusso e quindi approvato a scrutinio segreto un disegno di legge concernente il numero e l'ordinamento delle scuole normali governative. Di alcune disposizioni di esso trattarono i deputati Bonfadini, Fiorentino, Secco, Di Masino, Lioy, Manfrin, Massa, Larussa, Torrigiani, Cencelli, Rega, Antonibon, Buonomo, Pierantoni, Minervini, il relatore Berti Domenico, e il Ministro della Pubblica Istruzione.

Venne presentato dal detto Ministro un disegno di legge per la istituzione di un Monte delle pensioni pei maestri elementari.

LEGGI E DECRETI

Il Num. 2976 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visti i RR. decreti 17 marzo 1867, 19 dicembre 1868, 11 aprile 1869, 4 gennaio 187 , 7 febbraio 1873, relativi alla spedizione idrografica;

Sentito il Consiglio Superiore di Marina;

Sulla proposta del Nostro Ministro della Marina,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il R. piroscafo *Washington*, destinato a lavori di rilievo idrografico lungo le Coste del Regno, verrà per tale scopo armato secondo la tabella *A* annessa al presente decreto.

Art. 2. I lavori condotti secondo le norme e i dati tecnici forniti dall'ufficio idrografico, saranno diretti dal comandante della nave ed eseguiti dall'equipaggio.

La revisione del rilievo e la traduzione in carte definitive è attribuita all'ufficio idrografico.

Art. 3. Il personale imbarcato sul *Washington* avrà diritto alle competenze di bordo, quali sono stabilite dai vigenti regolamenti pel caso d'armamento d'una nave del tipo corrispondente.

Tuttavia non verranno istituite sul *Washington* le scuole elementari, finchè durerà l'armamento speciale suddetto.

Art. 4. Al personale imbarcato e più specialmente destinato ai lavori, sarà dovuto un soprasoldo per servizio idrografico, come è portato dalla tabella *B* annessa al presente decreto, dal giorno in cui la nave arriverà sul luogo del lavoro sino a quello in cui saranno dichiarati chiusi i lavori idrografici. Questo soprasoldo verrà conteggiato a parte e graviterà sul capitolo: *Servizio scientifico personale del bilancio della Marina.*

Art. 5. Avvenendo che si debbano sbarcare individui dell'equipaggio nei limiti della zona dei lavori per operazioni a terra, e per uno spazio di tempo maggiore delle 24 ore, questi individui seguiteranno a dipendere dal comandante della nave. Essi cesseranno di percepire le competenze di bordo e percepiranno invece l'indennità giornaliera di vacazione stabilita dalle disposizioni vigenti per gl'individui del loro corpo e grado in missione nello Stato, continuando però sempre a fruire del soprasoldo per servizio idrografico.

Art. 6. Le spese effettivamente incontrate per viaggi e per trasporto di bagagli dello stato maggiore e della bassa forza entro la zona dei lavori, tanto sulle ferrovie quanto sulle strade ordinarie, saranno rimborsate in base ai documenti giustificativi presentati dai signori uffiziali che le avranno anticipate. Queste spese come le indennità giornaliere di vacazione di cui è cenno nell'articolo precedente saranno conteggiate a parte, e graviteranno sui capitoli del bilancio Marina relativi ai corpi cui l'individuo appartiene.

Le spese eventuali per trasporto e riparazioni locali di strumenti, per retribuzioni a guide, per erezione e riparazione di segnali, per telegrammi, vaglia, lettere, ecc. ecc., relativi ai lavori idrografici saranno anch'esse rimborsate in base ai documenti giustificativi e conteggiate a parte dovendo gravitare sul capitolo: *Servizio scientifico materiale del bilancio della Marina.*

Per l'alloggio, i signori uffiziali saranno muniti del prescritto foglio di via onde possano valersene presso le Amministrazioni dei comuni per ottenere per se stessi e per la bassa forza che li accompagna l'alloggio militare e le altre somministrazioni che ad essi occorressero a tenore del regolamento annesso alle RR. Patenti 9 agosto 1836, rese esecutive colla legge 4 agosto 1861 per tutte le provincie del Regno.

Il rimborso della spesa di alloggio sarà fatto dallo Stato per la sola bassa forza, dovendo i signori uffiziali provvedervi a loro spese.

Art. 7. Accadendo che la nave si allontani dal luogo dei lavori o passi in disarmo e rimanga il personale sui luoghi per continuare

le operazioni di rilievo, questo personale sarà trattato, quanto alle competenze, come quello sbarcato di cui all'articolo 5.

Art. 8. Sono abrogati i RR. decreti 17 marzo 1867, 19 dicembre 1868, 11 aprile 1869, 4 gennaio 1872, 7 febbraio 1873 relativi alla spedizione idrografica sulle Coste Adriatiche.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Napoli, addì 25 febbraio 1876.

VITTORIO EMANUELE.

S. DE ST-BON.

TABELLA A

Equipaggio del R. piroscafo WASHINGTON *armato per eseguire lavori di rilievo idrografico.*

Capitano di fregata	1
Luogotenenti di vascello di 1ª e di 2ª classe	2
Sottotenenti di vascello	6
Medici di corvetta	1
Sottocommissario aggiunto	1
Secondo capo macchinista	1
Disegnatori (*)	2
Secondi nocchieri	1
Timonieri	4
Marinari di 1ª classe	10
Id. 2ª id.	12
Id. 3ª id.	43
Secondi capi cannonieri	1
Marinari cannonieri di 1ª classe	1
Capi di timoneria	3
Allievi di timoneria	4
Primi macchinisti	1
Secondi od aiutanti macchinisti	6
Capi fuochisti	1
Fuochisti di 1ª classe	8
Id. 2ª id.	9
Secondi maestri d'ascia	1
Operai calafati	1
Id. armaroli	1
Id. falegnami	2
Id. velieri	1
Caporali aiutanti	1
Trombettieri	1
Caporali infermieri	1
Commessi	1
Cuochi	2
Domestici	2
TOTALE	132

(*) I disegnatori saranno scelti tra quelli fissi od eventuali dell'Ufficio Idrografico e percepiranno il trattamento tavola e la razione alla mensa degli ufficiali.

L'aumento nel personale dei fuochisti è dovuto all'obbligo di tenere armata quasi continuamente la barca a vapore. — I fuochisti eventuali potranno quindi essere chiamati in macchina secondo il bisogno, nei limiti prescritti dalla tabella che fa seguito al R. decreto 8 ottobre 1870.

Roma, addì 25 febbraio 1876.

D'ordine di S. M.
Il Ministro della Marina
S. DE ST-BON.

TABELLA B

Soprasoldi giornalieri per servizio idrografico.

1	Comandante	L. 10 »
8	Luogotenenti e sottotenenti di vascello	» 5 »
2	Disegnatori	» 4 »
5	Sottufficiali	» 1 20
5	Caporali	» 1 »
34	Marinari	» » 60

I soprasoldi alla bassa forza sono distribuiti a seconda della presenza al lavoro constatata da uno specchio formato dal comandante della nave e comprendono il personale di macchina delle barche a vapore.

Roma, addì 25 febbraio 1876.

D'ordine di S. M.
Il Ministro della Marina
S. DE ST-BON.

Il N. **2979** *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Visto il regolamento per la coltivazione del riso nella provincia di Brescia, approvato con R. decreto 26 marzo 1868;

Visto il nuovo regolamento deliberato dal Consiglio provinciale di Brescia nelle sedute del 30 dicembre 1873, e del 9 agosto 1875;

Visto il parere emesso dal Consiglio Superiore di Sanità in seduta dell'8 dicembre 1875;

Visto il parere emesso dal Consiglio di Stato nelle adunanze del 29 dicembre 1875, e del 26 gennaio 1876;

Vista la legge 12 giugno 1866, n. 2967,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvato l'unito regolamento per la coltivazione del riso nella provincia di Brescia, composto di numero nove articoli, e da munirsi del visto del Nostro Ministro dell'Interno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto, in un col detto regolamento, nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Napoli, addì 18 febbraio 1876.

VITTORIO EMANUELE.

G. CANTELLI.

Regolamento *per la coltivazione del riso nella provincia di Brescia.*

Art. 1. È vietata la coltivazione del riso a distanze minori di:

Metri	300	da ogni abitato avente da	1	a	100	individui
Id.	500	id.	101	a	200	id.
Id.	700	id.	201	a	300	id.
Id.	900	id.	301	a	400	id.
Id.	1000	id.	401	a	500	id.
Id.	1300	id.	501	a	600	id.
Id.	1500	id.	601	a	800	id.
Id.	1700	id.	801	a	1000	id.
Id.	2000	id.	1001	a	1500	id.
Id.	2200	id.	1501	a	2000	id.
Id.	2400	id.	2001	a	2500	id.

Id.	2600 da ogni abitato avente da	2501	a	3000	id.
Id.	2800 id.	3001	a	3500	id.
Id.	3000 id.	3501	a	4000	id.
Id.	3200 id.	4001	a	4500	id.
Id.	3400 id.	4501	a	5000	id.
Id.	3600 id.	5001	a	6000	id.
Id.	3800 id.	6001	a	7000	id.
Id.	4000 id.	oltre 7000 individui.			

Il prefetto della provincia potrà in via eccezionale accordare la coltura del riso anche in luoghi compresi nelle zone dal presente regolamento interdette dietro espressa domanda e previa perizia sul luogo a spese degli interessati, constatato che la pubblica salute non possa in ogni caso soffrirne, e dopo sentito il parere del Consiglio provinciale sanitario, del Consiglio comunale e sul conforme voto della Deputazione provinciale.

Contro il decreto del prefetto sarà aperto il ricorso al Ministero.

Art. 2. Le distanze stabilite nel regolamento non sono applicabili ai terreni per natura o giacitura paludosi riconosciuti insalubri, in cui non sia possibile coltivare che il riso. Tali terreni potranno senza riguardo di distanza coltivarsi a riso.

Il carattere di fondo paludoso deve essere constatato dallo stato di fatto alla data della domanda, e da certificato censuario che attesti la qualità di palude. Le spese relative sono ad esclusivo carico di chi intende attivare la risaia, e devono essere anticipate in congrua misura, salvo rimborso dell'eccedente.

Art. 3. La misura delle distanze deve essere presa in linea retta dalla periferia esterna delle città, dei borghi, dei casali, a partire dall'ultima casa che fa parte degli abitati nella direzione delle località da coltivarsi a riso.

Costituiscono un solo abitato le case fra la periferia delle quali evvi distanza minore di metri cento.

Le suddette distanze devono osservarsi anche riguardo agli abitati dei comuni limitrofi a quello della risaia da attivarsi. Così pure anche riguardo agli abitati delle limitrofe provincie, se queste accordano la reciprocanza.

Art. 4. Il numero della popolazione di ogni abitato è determinato dall'anagrafe ufficiale vigente alla data del primo di settembre antecedente alla coltivazione da farsi.

In ogni comune in cui possa esservi coltivazione a riso, la Giunta municipale fa redigere un prospetto, ostensibile al pubblico, indicante il numero degli individui appartenenti ad ogni abitato e alla data del primo di settembre come sopra.

Art. 5. Chiunque voglia intraprendere la coltivazione del riso deve esibirne la dichiarazione scritta al R. prefetto ed entro il mese di novembre antecedente alla detta coltivazione.

Tale dichiarazione indicherà secondo il modulo allegato *A* e all'appoggio di documenti ufficiali e tecnici:

a) La denominazione del campo e sue coerenze coi relativi dati catastali, cioè: tipo censuario e corografico dimostrante le distanze dalla periferia degli abitati circostanti alla periferia della risaia, come agli articoli 1 e 2; il numero o numeri di mappa, la qualità, superficie, rendita censuaria e possessore intestato;

b) La prova che il richiedente può disporre d'una quantità d'acqua all'uopo sufficiente e mai divertibile ad altri usi, e che la livellazione dei terreni e dei fossi colatori sia tale da prestarsi al continuo deflusso dell'acqua;

c) La prova che le abitazioni finitime alle risaie sieno fornite d'acqua potabile scevra da ogni infezione.

Se la risaia deve estendersi in più comuni, si farà una dichiarazione per ogni singolo comune.

Il R. prefetto comunica immediatamente al rispettivo sindaco la dichiarazione, per le pratiche di cui agli articoli 2 e 3 della legge 12 giugno 1866.

Art. 6. In qualunque tempo si verifichi che una risaia, benchè legalmente istituita, reca danno alla salute pubblica, il R. prefetto, sentito il parere del Consiglio provinciale sanitario e della Deputazione provinciale, può inibirne la coltivazione per gli anni avvenire.

Contro il decreto del prefetto si può ricorrere al Ministero dell'Interno, il quale decide, sentito il parere del Consiglio Superiore di Sanità e del Consiglio di Stato.

Art. 7. I proprietari o conduttori di risaie non possono far intraprendere nelle medesime il lavoro dai propri dipendenti che un'ora dopo la levata del sole e devono farlo cessare un'ora prima del tramonto.

Art. 8. Le erbe risultanti dalla sarchiatura del riso devono rimoversi dalle risaie e porsi in condizione da impedirne la putrefazione.

Art. 9. I contravventori alle disposizioni del presente regolamento saranno soggetti alle sanzioni penali dalla legge stabilite.

Addì 18 febbraio 1876.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro dell'Interno

G. CANTELLI.

(Segue il modulo-allegato A).

Il Num. **2982** *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Veduta la legge 28 giugno 1874, n. 1995;

Veduti i Nostri decreti 3 e 17 gennaio 1875, num. 2326 e num. 2344;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. L'attuazione nell'isola di Sicilia della legge 14 giugno 1865, n. 2397, e del relativo regolamento approvato con Nostro decreto num. 2398, dello stesso giorno, che col citato Nostro decreto 17 gennaio 1875, n. 2344, venne fissata al 1° aprile 1876 quanto alla fabbricazione dei tabacchi, ed al 1° luglio 1876 quanto alla circolazione ed alla vendita, è prorogata al 1° luglio 1876 rispetto alla fabbricazione, ed al 1° ottobre 1876 rispetto alla circolazione ed alla vendita.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 16 marzo 1876.

VITTORIO EMANUELE.

M. MINGHETTI.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Con determinazione *Ministeriale* 14 *marzo* 1876 *i sottotenenti di complemento qui appresso nominati sono ammessi a prestare un servizio di sei mesi nel corpo cui sono ascritti, a decorrere dal* 1° *aprile prossimo.* — I comandanti di corpo dovranno avvisare di questa ammissione ciascun ufficiale, onde abbia a presentarsi il giorno prefissato.

Fanteria.

Pompei Vincenzo, 1° granatieri — Manzoni Francesco, 1° id. — Stella Girolamo, 1° fanteria — Januzzi Tommaso, 3° id. —

Salvo Salvatore, 4° id. — Zecchini Carlo, 5° id. — Ducci Guido, 5° id. — Dalla Valle Achille, 5° id. — Iannarelli Rocco, 5° id. — De Simone Gustavo, 6° id. — Orlandi Raffaele, 6° id. — Giannetti Giuseppe, 6° id. — Dall'Aira Agostino, 7° id. — Benintendi Pasquale, 7° id. — Angelozzi Raffaele, 7° id. — Mantegazza Lodovico, 7° id. — D'Anna Carlo, 8° id. — Bilotti Cesare, 8° id. — Genoese Antonio, 8° id. — Zauli Antonio, 9° id. — Bovelacci Decio, 9° id. — Zoffili Fausto, 9° id. — Baroncelli Raffaele, 9° id. — Colombani Ettore, 10° id. — Conti Aleotti Francesco, 10° id. — Mari Antonio, 11° id. — Santoro Pietro, 12° id. — Fantoni Giovanni, 12° id. — Ballay Guido, 12° id. — Bettini Enrico, 13° id. — Mazzoni Adolfo, 13° id. — Rizzardi Angelo, 13° id. — Panizza Giuseppe, 13° id. — Fracastoro Silvio, 14° id. — Anti Luigi, 14° id. — Guarnieri Emilio, 14° id. — Musmeci Salvatore, 16° id. — Neto Antonio, 16° id. — Faustini Francesco, 16° id. — Fiamma Antonio, 16° id. — Carmignani Ettore, 17° id. — Pasini Alarico, 17° id. — Ramati Giuseppe, 18° id. — Samuelli Angelo, 19° id. — Rizzoni Silvestro, 19° id. — Tonini Giulio, 19° id. — Buosi Giuseppe, 19° id. — Strozzi Pallante, 20° id. — Alli Maccarani nob. Giuseppe, 20° id. — Bianchi Luigi, 20° id. — Ursino Salvatore, 21° id. — Franza Giuseppe, 21° id. — De Vera D'Aragona Luigi, 21° id. — Beccali Roberto, 22° id. — Romani Francesco, 25° id. — Merlino Pasquale, 25° id. — Vallone Beniamino, 25° id. — La Valle Michele, 26° id. — Liberatore Vincenzo, 26° id. — Demagistris Giacomo, 26° id. — Scavo Pasquale, 26° id. — Bevilacqua Smeraldo, 28° id. — De Fraia-Frangipane Vincenzo, 28° id. — Ricotti Gio. Battista, 29° id. — De Felice Sebastiano, 29° id. — Anchisi Giulio, 29° id. — Battalliard Alberto, 29° id. — Campanari Ferdinando, 30° id. — — D'Asaro Luigi, 30° id. — Sardi De Letto Concezio, 30° id. — Fumi Ersilio, 31° id. — Aimone-Cat Ferdinando, 32° id. — Malagrida Francesco, 32° id. — Bavona Giovanni, 32° id. — Parlato Giuseppe, 33° id. — Riscica Corrado, 33° id. — Soresi Pietro, 34° id. — Zacconi Cesare, 34° id. — Tavassi Eugenio, 35° id. — Di Salvo Giacomo, 35° id. — Arminio Carlo, 36° id. — Recupito Arturo, 37° id. — Guida Giuseppe, 37° id. — Rizzi Ettore, 37° id. — Carignani Francesco, 38° id. — Bozzoli Edoardo, 38° id. — Dinucci Ranieri, 39° id. — Citerni Giuseppe, 39° id. — Urbini Leone, 39° id. — Raymondi Michelangelo, 40° id. — Salsi Alfonso, 42° id. — Ramazzini Enrico, 42° id. — Peretti Fausto, 42° id. — Volpi Angelo, 42° id. — Cordova Francesco, 43° id. — Manfren Domenico, 43° id. — Cascione Giuseppe, 44° id. — Notarbartolo Leopoldo, 44° id. — Naselli Leopoldo, 44° id. — Ballariano Antonino, 45° id. — Gnoli Luigi, 46° id. — Indelicato Salvatore, 47° id. — Stasi Edoardo, 47° id. — Riccardi Mario, 48° id. — Russo Salvatore, 48° id. — Scaravaglia Alessandro, 48° id. — Parisi Giuseppe, 48° id. — Vacca Silvio, 49° id. — Soriente Giovanni, 49° id. — Vicoli Ignazio, 49° id. — Bartoli Ottavio, 50° id. — Medolago Giovanni, 51° id. — Sabatini Gustavo, 51° id. — Nani Vincenzo, 51° id. — Sbriscia-Fioretti Alessandro, 52° id. — Schmid Gio. Battista, 52° id. — Mobilia Giovanni, 53° id. — Vassallo Giovanni, 54° id. — Bonaiuto Mario, 55° id. — Cirino Nicolò, 55° id. — Massarelli Francesco, 55° id. — Fiandaca Salvatore, 56° id. — Stich Adolfo, 58° id. — Zappelli Francesco, 58° id. — Caramascola Giorgio, 58° id. — Toucker Romeo, 58° id. — Vanni Alessandro, 59° id. — Lombardi Alessandro, 59° id. — Sinigaglia Achille, 59° id. — Scuto Giovanni, 60° id. — Della Chiesa D'Isasca cav Francesco, 60° id. — Rosso Angelo, 60° id. — Caraffa Ettore, 60° id. — Podestà Desiderio, 61° id. — Gazzaniga Luigi, 61° id. — Tritoni Annibale, 61° id. — Benini Luigi, 61° id. — Panati Carlo, 62° id. — Sinimberghi Aristide, 62° id. — Bandini Augusto, 62° id. — Di Cagno Vito, 63° id. — Busatti Alfredo, 65° id. — Frisieri Paolo, 66° id. — Levi Pompeo, 66° id. — Levi Pacifico, 66° id. — Raschi Luigi, 66° id. — Bongiorni Gaetano, 67° id. — Barocelli Arturo, 67° id. — Terzi Giulio, 68° id. — Martelli Ettore, 68° id. — Fortini Carlo, 69° id. — Ortolani Gaetano, 69° id. — Bitossi Oreste, 69° id. — Micali Giovacchino, 70° id. — Ilari Gaetano, 70° id. — Ruelle Girolamo, 70° id. — Baldini Antonio, 70° id. — Ducci Carlo, 71° id. — Maifreni Antonio, 71° id. — Petrobelli Eugenio, 72° id. — Romano Giulio, 72° id. — Ricci Luigi, 72° id. — Greco Luigi, 73° id. — Manganaro Pasquale, 73° id. — Giocoli Carlo, 73° id. — Maroder Giulio, 73° id. — Armanni Attilio, 74° id. — Delle Piane Tito, 74° id. — Azzerponi Riccardo, 75° id — Micaglio Giacomo, 76° id. — Ghione Carlo, 1° bersaglieri — Stratta Pier Luigi, 1° id. — Vigna Carlo, 1° id. — Giani Edoardo, 1° id. — Jannelli Antonio, 2° id. — Zafferoni Enrico, 2° id. — Avallone Carlo, 3° id. — Milan Astorre, 3° id. — Chiari Cesare, 4° id. — Boratto Maurilio, 4° id. — Gianni Ansano, 4° id. — Locascio Cristoforo, 5° id. — Di Salvia Giovanni, 5° id. — Ginnasi Luigi, 5° id. — Tosti Ernesto, 5° id. — Cacace Alfonso, 5° id. — Bocci Ettore, 6° id. — Salucci Arnaldo, 6° id. — Cassano Ernesto, 6° id. — Pascali Ettore, 6° id. — Cavaglieri Isaia, 6° id. — Focaccetti Gaspare, 7° id. — La Volpe Pietro, 7° id. — Dibenedetto Raffaele, 8° id. — Vacirca Mario, 8° id. — Gittardi Enrico, 8° id. — Buratti Ernesto, 9° id. — Baroni Antonio, 9° id. — Bergonzoli Giovanni, 10° id. — Santorelli Corrado, 7° battaglione alpino (14ª compagnia) — Sacco Carlo, 1° id. (1ª id.).

Balsamo Camillo, sottotenente di complemento nel 68° fanteria, ammesso a prestar servizio di sei mesi nel 42° fanteria.

Cavalleria.

De Angelis Tommaso, 1° reggimento — Gaetani Paolo, 1° id. — Filippi di Baldissero Giuseppe, 3° id. — Engelfred Enrico, 3° id. — Capece-Minutolo Vincenzo, 4° id. — Retez Carlo, 4° id. — Callori Emanuele, 5° id. — Pietraccini Mario, 7° id. — Pellicano Francesco, 9° id. — Sambiase-Sanseverino Giuseppe, 16° id. — Litta-Modignani Alessandro, 2° id.

Artiglieria.

Vittone Pietro, 6° reggimento — De Mezzi Cesare, 5° id. — Rovey Luigi, 1° id. — Galleani Giovanni, 13° id. — Galeffi Vittorio, 7° id. — Morando Carlo, 8° id. — Monferrini Emilio, 6° id. — Pelizzari Attilio, 9° id. — Palermo Edoardo, 10° id.

Genio.

Fava Carlo, 2° reggimento — Angeleri Francesco, 2° id. — De Angelis Domenico, 2° id.

Disposizioni *fatte nel personale giudiziario:*

Con RR. decreti del 30 gennaio 1876:

Senesi Antonio, vicepretore del mandamento di Civitanova (Marche) dispensato da ulteriore servizio in seguito di sua domanda;

Sono accettate le dimissioni dall'ufficio di pretore nel mandamento di Montanara, presentate da Martinet Giulio.

Con RR. decreti del 3 febbraio 1876:

Sono accettate le dimissioni date da Pino Giacinto dalla carica di pretore del mandamento di S. Marco in Lamis;

Napoli Saverio, pretore del mandamento di Lanciano, dispensato da ulteriore servizio;

Bianchini Carlo, vicepretore reggente il mandamento di Genazzano, nominato pretore dello stesso mandamento con lo stipendio di lire 1800;

Bossi Eugenio, pretore del mandamento di Camajore, tramutato al mandamento di Viareggio;
Bandini Bandino, id. di Monsummano, id. di Camajore;
Petrucci Gioacchino, id. di Viareggio, sospeso, richiamato in servizio nel mandamento di Monsummano dal 1° febbraio 1876;
Commendoni Andrea, pretore del mandamento di Bormio, sospeso dall'esercizio delle sue funzioni per tempo indeterminato a datare dal 1° febbraio 1876;
Bassi Ercole, uditore e vicepretore della pretura urbana di Milano, tramutato al mandamento di Bormio con l'incarico di reggere la pretura;
Martini Vincenzo, vicepretore del mandamento di Trino con l'incarico di reggere l'ufficio in mancanza del titolare, tramutato con lo stesso incarico al mandamento di Loano;
Grossi Bernardo, nominato vicepretore nel mandamento di S. Stefano al Mare;
Faglioni Tertulliano, uditore, destinato ad esercitare le funzioni di vicepretore nel mandamento di Poviglio, destinato in missione temporanea di vicepretore nel mandamento di Guiglia;
Pennasilico Michele Arcangelo, uditore, destinato ad esercitare le funzioni di vicepretore nel mandamento di Velletri;
Romanelli Luigi, pretore del mandamento di Marradi, collocato in aspettativa per constatati motivi di salute per mesi tre dal 1° febbraio 1876;
Biasoni Luigi, nominato vicepretore nel mandamento di Pordenone.

Con RR. decreti 6 febbraio 1876:

Ferrari Giuseppe, pretore del mandamento di Serravalle Scrivia, collocato a riposo in seguito di sua domanda dal primo marzo 1876;
Tambroni Alfonso, vicepretore presso la pretura urbana di Roma, dispensato da ulteriore servizio in seguito di sua domanda;
Paginin Carlo, nominato vicepretore nel mand. 4° di Firenze;
Massa Alfredo, id. di Firenze (Campagna);
Butturini Domenico, id. di Villafranca di Verona;
Scarpa Riccardo, id. di S. Vito al Tagliamento;
Ricci Felice, id. al mandamento 1° di Treviso;
Marabelli Pietro, vicepretore del mandamento 1° di Pavia, tramutato al mandamento di Paullo con l'incarico di reggere l'ufficio;
Dall'Oglio Leandro, pretore del mandamento di Grimaldi, tramutato al mandamento di Castelnuovo d'Asti;
Barberis Francesco, id. di Ponzone, id. di Incisa Belbo;
Gaudini Giacomo, vicepretore del mandamento di Barbianello, id. di Soriano con l'incarico di reggere l'ufficio;
De Cristoforis Giovanni, id. di Casale, id. di Pontestura id. id.;
Messa Stefano, pretore del mandamento di Santa Giulietta, id. di Sezzè;
Ferlosio Michelangelo, id. di Occimiano, id. di Serravalle Scrivia;
Grandi Giuseppe, id. di Desana, id. di Occimiano;
Cavalli Ernesto, id. di Bobbio, id. di Lanciano;
Lecco Francesco, nominato vicepretore del mandamento di Bistagno;
Oliva Ferdinando, id. di Mombercelli.

Con RR. decreti 10 febbraio 1876:

Barricelli Michelangelo, vicepretore del mandamento di Benevento, dispensato dal servizio in seguito di sua domanda;
Di Mauro Mario, id. di S. Marco in Catania, destituito dalla carica;
Rabascini Ermenegildo, pretore del mandamento di Feroleto Antico, tramutato al mandamento di Sogliano al Rubicone;
Russo Motta Domenico, id. di Mirabella Imbaccari, in aspettativa per motivi di salute, nuovamente confermato in aspettativa per gli stessi motivi di salute per altri mesi sei dal 1° febbraio 1876;
Ciamarra Domenico, nominato vicepretore del mandamento di Castropignano;
Segala Pietro, id. di Arzignano;
De Nicola Pasquale, id. di Benevento;
Morosino Giuseppe, già pretore del mandamento di Fiano, in aspettativa per motivi di salute, confermato in aspettativa per gli stessi motivi di salute per altri mesi sei dal 1° febbraio 1876;
Borea Gio. Battista, pretore del mandamento di Dogliani, tramutato al mandamento di Albenga.

Con R. decreto del 25 febbraio 1876 Ghisellini Vito, capitano del genio militare in aspettativa, venne ammesso al 1° aumento sessennale di stipendio.

Elenco *di cittadini italiani morti a Buonos-Ayres, dei quali s'ignora il comune d'origine*:

Arena Michele, morto il 27 marzo 1871;
Angenoli Michele o Michele Angelo Amellotto, morto il 5 aprile 1873;
Aragone Luigi, morto il 28 marzo 1871;
Buono Giuseppe, morto il 30 febbraio 1865;
Botto Nicola, morto il 6 aprile 1867;
Badioli padre e figlia Giuseppina (Dongo), morto il 27 marzo (senza indicare l'anno);
Bigansoli Giuseppe, morto il 20 dicembre 1871;
Bianchi Giuseppe, morto il 23 gennaio 1874;
Carabelli Camillo, morto il 24 gennaio 1870;
Colimodio Nicola, morto il 1° gennaio 1872;
Cerini Galdino, morto il 15 marzo 1871;
Casati Carlo, assassinato nel villaggio de *Las Flores* alla fine del mese di settembre 1874;
Durante Vincenzo, morto il 9 luglio 1869;
De Luca Vincenzo, morto il 4 gennaio 1868;
De Franco Antonio, morto il 14 aprile 1871;
Gomez Ramona, seppellita il 18 aprile 1867;
Gaudenzio Giuseppe, morto il 17 maggio 1873;
Lauria Domenico, morto il 16 maggio 1871;
Scotto Giacomo, morto il 23 aprile 1870.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(1ª pubblicazione per rettifica d'intestazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0, cioè: n. 541077 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per lire 50, al nome di Consaga Giuseppe fu Angelo, domiciliato in Palermo, vincolata per cauzione di Lo Jacono Antonino fu Giuseppe quale esercente del mulino Guadagnasito, nel territorio di Palermo, è stata così intestata per errore occorso nella indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Consagra Giuseppe fu Angelo, domiciliato in Palermo, vincolata come sopra, vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Firenze, lì 17 marzo 1876.

Per il Direttore Generale
G. GASBARRI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(1ª pubblicazione per rettifica d'intestazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0, cioè: n. 104724 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per lire 2620, al nome di Amoretti Maria fu Francesco, moglie di Amoretti Bartolomeo di Bernardo, domiciliata in Oneglia (Porto-Maurizio), è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Amej Maria fu Francesco moglie di Amoretti Bartolomeo di Bernardo, domiciliata in Oneglia (Porto-Maurizio), vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Firenze, il 17 marzo 1876.

Per il Direttore Generale
G. Gasbarri

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(3ª pubblicazione per rettifica d'intestazione).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 5 per 0[0, cioè: n. 200613 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al n. 17673 della soppressa Direzione di Napoli), per lire 125, al nome di Roessler Marianna fu Vincenzo, sotto l'amministrazione di Domenico Lucarelli suo marito, domiciliata in Napoli; n. 225156-42216, della rendita di lire 5, al nome di Frende e Roessler Marianna fu Vincenzo, sotto l'amministrazione di Domenico Lucarelli suo marito, domiciliata in Napoli, sono state così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Freude e Roessler Marianna fu Vincenzo, ecc., ecc., vera proprietaria delle rendite stesse.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Firenze, il 23 febbraio 1876.

Per il Direttore Generale
Ciampolillo.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(3ª pubblicazione per rettifica d'intestazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per 100, cioè: n. 297087 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al n. 114147 della soppressa Direzione di Napoli), per lire 105, al nome di Laurini Francesco fu Pasquale, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Laurini Francesco fu Gennaro, vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Firenze, il 23 febbraio 1876.

Per il Direttore Generale
Ciampolillo.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(3ª pubblicazione per rettifica d'intestazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per 100, cioè: n. 330374 d'iscrizione sui registri della Direzione generale (corrispondente al n. 147434 della soppressa Direzione di Napoli), per lire 270, al nome di D'Ursi Filippo, Alfonso, Antonetta e Rafaele di Vincenzo, minori sotto l'amministrazione di detto loro padre, domiciliati in Cava dei Tirreni, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a D'Ursi Filippo, Alfonso, Antonetta e Rafaela di Vincenzo, minori ecc., *ut supra*, veri proprietarii della rendita stessa.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Firenze, il 22 febbraio 1876.

Per il Direttore Generale
Ciampolillo.

CAPITANERIA DI PORTO
DEL COMPARTIMENTO MARITTIMO DI LIVORNO

Avviso.

Per gli effetti di cui è cenno agli articoli 131 e 136 del Codice per la Marina mercantile si rende noto che nel giorno 24 febbraio u. s. fu rinvenuto sulla spiaggia di Torre del Sale, in prossimità di Piombino, un battello in cattivo stato, senza remi, della lunghezza di metri 9, della larghezza di metri 2 50, esternamente impeciato e dipinto di nero ed internamente di verde, munito di sei banchi, e del valore periziato di lire quaranta.

Livorno, li 11 marzo 1876.

Il Capitano di Porto
S. Massard.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

La quistione del riscatto delle ferrovie tedesche per conto dell'impero germanico seguita a preoccupare l'opinione pubblica in Germania e a dar occasione a delle manifestazioni ostili. La Camera di commercio di Dresda, nella sua seduta del 9 marzo, ha deciso di combattere energicamente il relativo progetto e di favorire la promulgazione sollecita d'una legge imperiale sulle strade ferrate e l'attivazione d'una tariffa unica e semplice per tutte le ferrovie della Germania.

La situazione parlamentare in Baviera è molto complicata, e, stando alle corrispondenze che si mandano da Monaco ai giornali di Vienna, non vi sarebbe nemmeno speranza per ora di veder appianate in un modo qualunque le discrepanze fra il ministero e la maggioranza della Camera dei deputati. Qualche giornale ultramontano aveva annunziato che per rendere possibile un accordo, il ministro di Stato, signor Lutz, aveva presentato al re le sue dimissioni. Però un carteggio della *Neue Freie Presse* da Monaco non solo smentisce questo fatto, ma afferma anzi positivamente che in un Consiglio di ministri tenuto il 13 marzo è stato deciso che per intanto il ministero resterebbe intero al suo posto e che d'altra parte

non vi è motivo sufficiente per sciogliere la Camera. Il re poi avrebbe pienamente approvata questa risoluzione.

Abbiamo già annunziato che il governo austriaco si vide costretto di chiudere la Dieta provinciale del Tirolo, perchè la maggioranza composta di ultramontani l'aveva disertata dopo una dichiarazione offensiva per il governo. I giornali di Vienna dicono ora che, più si conoscono i particolari di quel fatto, e più si estende ed acquista forza il biasimo dell'opinione pubblica. Nè i soli liberali tirolesi sarebbero gli interpreti della disapprovazione a cui si espose il partito ultramontano, ma benanco tra le file dei conservatori si deplorerebbe altamente l'avvenuto. Tutti coloro ai quali il fanatismo ultramontano non ha interamente offuscata la mente, si pentirebbero della loro debolezza e si vergognerebbero di aver prestato mano ad un atto per il quale gli interessi del paese e i doveri di cittadini furono sacrificati ad un puntiglio di partito.

In un'altra Dieta provinciale, in quella della Dalmazia, è avvenuto uno spiacevole incidente che però non ha nulla a fare colle aspirazioni e le tendenze dei partiti. Alcuni deputati hanno cioè presentato una dichiarazione, colla quale protestarono contro l'occupazione del seggio presidenziale per parte del signor Ljubissa cui accusano di aver accettato delle mancie nell'affare della concessione della ferrovia provinciale, ed annunziarono che non interverranno alle sedute se prima non sarà nominato un altro presidente. La seduta fu chiusa in mezzo ad un indescrivibile tumulto, nè da allora la Dieta si è più radunata.

I fogli liberali parigini si mostrano soddisfatti del programma comunicato dal signor Dufaure al Parlamento, di cui pubblichiamo più sotto il testo.

Il *Moniteur Universel* dice che l'impressione destata dal programma fu buona e che il pubblico gli fece favorevole accoglienza.

" Il linguaggio del nuovo ministero sembra conforme alle idee del più gran numero. Conviene aggiungere che esso è la esatta misura di quel che la situazione esige. Colla nomina del signor Ricard a senatore inamovibile, il ministero rimane pertanto definitivamente costituito ed insediato. Egli può quindi mettersi all'opera e dare impulso a tutte le ruote del meccanismo costituzionale „.

In un altro articolo sullo stesso oggetto il giornale citato scrive: " Il ministero, per superare le difficoltà che esso prevede, fa appello alla fiducia delle Camere nel governo del presidente della repubblica. Questo appoggio sincero che i ministri del maresciallo si aspettano dalle maggioranze parlamentari, non mancherà loro. L'accoglienza che la loro dichiarazione ha ricevuta dimostra che il ministero gode la fiducia delle Camere e che esso non invocherà inutilmente il loro concorso „.

Il *Journal des Débats* crede di poter dire con ogni sicurezza che il programma ministeriale del 14 marzo contraddistinguerà nel modo più felice il regime nuovo sotto cui la Francia è oramai chiamata a vivere. " E bisogna, dicono i *Débats*, che questo sentimento che noi esprimiamo sia profondamente vero, poichè esso trasparisce dai giudizi dei giornali del più diverso colore, da quelli che sono tiepidissimi amici delle istituzioni repubblicane a quelli che ne sono fautori entusiasti „.

Il merito principale della dichiarazione del 14 marzo è, secondo i *Débats*, quello di affermare energicamente e lealmente il principio sul quale riposa la Costituzione.

L'*Indépendance Belge* nota che all'estrema sinistra della Camera francese dei deputati si muove al programma del nuovo ministero l'appunto di mancare di precisione nei brani di esso che concernono la revisione delle leggi sui municipi e sull'insegnamento superiore, nonchè la epurazione del corpo degli impiegati pubblici; ma queste critiche, soggiunge il foglio belga, potranno perdere ogni valore davanti alle ulteriori risoluzioni ed ai futuri atti del governo. Per compenso la destra, tanto al Senato che alla Camera, non può fondare speranze sopra alcun punto del messaggio. E questo è senza dubbio il motivo del dispiacere che manifestano apertamente i di lei giornali.

Ecco il testo della dichiarazione letta il 14 marzo al Senato francese dal presidente del Consiglio dei ministri, signor Dufaure, un sunto della quale ci fu comunicato dal telegrafo:

Signori senatori,

Eletti dal presidente della Repubblica ad esercitare in suo nome i poteri che la Costituzione gli conferì, abbiamo aspettato la vostra definitiva organizzazione per entrare con voi in comunicazione.

In mezzo della nostra nazione calma e laboriosa è avvenuto un gran fatto.

Il governo repubblicano era fondato colle garanzie di forza e di durata che danno le leggi costituzionali; il presidente della Repubblica era nominato, i suoi doveri ed i suoi diritti erano definiti; ma le due grandi Assemblee che formano con esso il complesso dei poteri pubblici mancavano ancora alla nostra organizzazione politica.

Espressione della sovranità nazionale, il suffragio universale, sotto forme e condizioni diverse, ma sempre con un'eguale autorità, ha sanzionato co' suoi voti, del pari che colle dichiarazioni di principii dei candidati preferiti, i grandi risultati costituzionali che dopo cinque anni di sforzi patriottici l'ultima Assemblea ha lasciati dietro di sè. Il potere non può avere una più alta origine nelle nostre società umane, e ci è permesso di dirvi che mai Governo fu più legittimamente stabilito.

Nel suo proclama del 13 gennaio, il presidente della Repubblica tracciava in tal guisa il programma dei lavori che noi dovremo compiere con voi:

« Dovremo applicare insieme con sincerità le leggi costituzionali delle quali ho io solo il diritto, fino al 1880, di provocare la revisione. Dopo tante agitazioni, di strazii e di sventure, il riposo è necessario al nostro paese, e credo che le nostre istituzioni non devano essere rivedute prima che siano lealmente praticate ».

Queste saggie parole, signori, saranno la nostra costante regola. Dalla pratica leale delle leggi costituzionali dipendono il riposo, la grandezza e l'avvenire del nostro paese.

Noi saremo fedeli allo spirito liberale insieme e conservatore che le anima, nelle relazioni che avremo con voi, nella preparazione delle leggi che vi presenteremo, in ciascuno de' nostri atti, ed esigeremo che tutti i nostri subordinati, in tutti i gradi, sianvi fedeli come noi.

Noi non potremmo, infatti, ammettere che il governo trovi dei detrattori fra gli agenti che hanno la missione di servirlo. Vicini alle popolazioni, essi possono far loro comprendere ed apprezzare

il regime sotto il quale vivono; essi asseconderanno le nostre mire col dir loro che la Repubblica, tale quale è uscita dai voti dell'Assemblea nazionale, dà al potere la sua più grande forza perchè esso è esercitato in nome e nell'interesse di tutti; ch'essa ha d'uopo più che qualsiasi altra forma di governo di appoggiarsi sulle sante leggi della religione, della morale e della famiglia, sulla proprietà inviolabile e rispettata, sul lavoro incoraggiato ed onorato e che infine a lei ripugneranno quelle avventure bellicose nelle quali i governi hanno troppo spesso impegnato l'onore ed i beni delle nazioni.

Noi vi esporremo lo stato del paese, coi convenienti particolari, presentandovi le leggi sulle quali contiamo chiamare le vostri deliberazioni.

La legge di finanza pel 1877 vi sarà senza ritardo presentata: essa conterrà un quadro particolareggiato e completo della nostra condizione finanziaria; della quale ci basta di dirvi che il bilancio vi sarà presentato in equilibrio, sotto una forma semplicissima, senza aggravio di tasse, senza chiedere alcun nuovo sagrificio ai contribuenti, assicurando però, nei termini dei trattati fatti colla Banca di Francia, il rimborso del debito che lo Stato ha contratto verso codesto grande istituto.

Le nostre relazioni colle potenze estere non hanno perduto nulla del loro carattere amichevole e pacifico.

La Francia s'è associata agli sforzi tentati per dissipare i torbidi che agitano le provincie occidentali della Turchia europea, ed abbiamo speranza che l'accordo delle tre grandi potenze, affermando insieme il rispetto dei trattati ed il loro attaccamento per la pace, porterà i suoi frutti.

Nessuna potenza ha più sofferto di noi della guerra civile che desolava la Spagna; nessuno ne potè vedere la fine con una più viva e sincera soddisfazione.

Questa pacificazione degli animi alle due estremità dell'Europa, questo ardente desiderio di pace onde tutti i popoli, come tutti i governi, si mostrano animati, favoriranno i negoziati commerciali ai quali il governo si apparecchia.

Lo spirare vicinissimo dei trattati di commercio e di navigazione che ci legano alle altre potenze invita i poteri pubblici a fissare di nuovo il regime economico a cui saranno d'ora innanzi sottoposte le nostre relazioni commerciali coll'estero.

Questa questione, sì grave per la preservazione del lavoro nazionale e lo sviluppo della ricchezza pubblica, esige tutta la nostra sollecitudine.

Noi ci applicheremo a risolverla d'accordo con voi, studiandoci di evitare alle nostre industrie le perturbazioni inevitabili delle riforme di tariffe e perseverando nella politica di saggia libertà commerciale, sotto la cui egida i nostri affari coll'estero hanno preso un'espansione sì vasta e feconda.

La ricostituzione del nostro stato militare s'opera a poco a poco, secondo i principii adottati dall'Assemblea nazionale e nella misura dei mezzi disponibili del Tesoro. Voi avete a determinare le regole che devono essere applicate all'Amministrazione dell'esercito ed al servizio di stato maggiore. Progetti di legge speciali, che non poterono venire esaminati dall'ultima Assemblea, saranno sottoposti alle vostre deliberazioni.

Le riduzioni che il bilancio della marina ha dovuto subire in seguito alla guerra hanno avuto per risultato inevitabile di produrre nel materiale della flotta e nelle provvigioni dei nostri arsenali una depreziazione ed un impoverimento, che non potrebbero prolungarsi senza pericolo.

D'altra parte, le trasformazioni successive delle costruzioni navali hanno determinato tutte le potenze marittime a imporsi nuovi carichi. La Francia è costretta a mettersi a sua volta per questa via e a procedervi con altrettanta risolutezza che prudenza. Già il bilancio del 1877 tien conto di queste necessità, sì vivamente sentite.

Il governo si sforzerà in avvenire, come in passato, di dare un savio impulso all'esecuzione dei lavori pubblici. Esso insisterà sulla rapida esecuzione delle leggi che l'Assemblea nazionale ha votate prima di separarsi.

Due quistioni hanno assunto in questi ultimi tempi — voi lo sapete — un carattere politico. L'una concerne la collazione dei gradi nell'insegnamento superiore; l'altra riguarda la composizione dei municipi; noi ve ne proporremo la soluzione cercando di conciliare importanti libertà giustamente reclamate coi diritti dello Stato e colle prerogative necessarie del potere esecutivo.

Non senza emozione, signori, entriamo in questa prima sessione della Repubblica costituzionale; prevediamo le difficoltà che può presentare; osiamo sperare che saranno appianate dalla vostra fiducia nell'alta e leale saggezza del presidente, dall'accordo costante delle due Camere e dal nostro comune e appassionato desiderio di vedere la Francia rialzarsi e grandeggiare con la libertà, l'ordine e la pace.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

Spezia, 17. — Alle ore 6 30 antimeridiane di quest'oggi, proveniente da Napoli, è giunta la nave scuola mozzi *Città di Napoli*.

Londra, 17. — Ieri ebbe luogo una riunione della Banca di Inghilterra per trattare la questione del deprezzamento dell'argento. Il governatore disse che bisogna lasciare al solo tempo la cura di rimediare al male; che non spetta alla Banca di dare consigli ai governi esteri, ma che essa deve semplicemente accomodare le transazioni secondo le circostanze.

Il *Times* annunzia che un esercito russo di 12,000 uomini entrò nel Nord della Corea col pretesto di punire i briganti.

Belgrado, 17. — In seguito all'ultima conferenza dei ministri, è avvenuta una crisi ministeriale. Il cambiamento del gabinetto è imminente.

Bukarest, 17. — Le elezioni dei senatori furono fissate al 7, 9 e 11 aprile.

Versailles, 17. — Il Senato convalidò le elezioni contestate della Gironda, del Lot, della Sarthe e della Savoia.

Parieu domanda di fare una interpellanza sulla quistione monetaria. Si decide che essa abbia luogo martedì.

Parigi, 17. — Assicurasi che il *Journal Officiel* pubblicherà domani i decreti coi quali parecchi prefetti vengono revocati.

La Senna continua a crescere.

Madrid, 17. — Si crede generalmente che i privilegi delle provincie basche saranno aboliti. Le Cortes decideranno fra breve su tale questione.

Londra, 17. — Alla Camera dei comuni, Bourke disse di non avere ricevuto alcuna informazione, la quale confermi il dispaccio del *Times* che 12,000 russi abbiano invaso la Corea.

SOCIETÀ SICILIANA PER LA STORIA PATRIA

Seduta del 6 febbraio 1876.

Riunita la Società nella sala rossa del palazzo municipale con l'intervento del signor prefetto della provincia, comm. Luigi Gerra, il socio signor marchese di Torrearsa assume il posto della presidenza, cui venne eletto nell'ultima tornata.

Ringrazia con breve discorso i soci del posto affidatogli, e parlando dell'importanza della Società storica siciliana per l'Italia tutta, ne incoraggia l'opera, e ne promette il suo appoggio.

Il segretario generale legge poi una relazione sullo stato di essa Società dalla sua origine sino alla fine dell'anno 1875. Ricorda come la Sicilia coltivò sempre con amore gli studii della

patria istoria e come sin dal principio del secolo caduto venne fondata in Palermo una Società per meglio attendervi; la quale ebbe le sue vicende, e si vide morire e risorgere con nomi diversi sino al 9 aprile 1873, quando il Ministro di Pubblica Istruzione invitava per mezzo della Prefettura il sindaco di Palermo ad adoperarsi per la costituzione d'una Società che rispondesse perfettamente allo scopo. Riferisce come il Consiglio direttivo in due anni di vita aveva ottenuto la soscrizione di circa 100 soci effettivi oltre l'appoggio di alcune provincie e di taluni municipi, onde ha costituito un fondo per le pubblicazioni d'importanti documenti.

Comunica quindi i lavori fatti nei due anni dai soci Perez, Di Giovanni, Salinas, Lancia di Brolo, Cusa e Flandina, la più parte pubblicati nei fascicoli degli atti e delle memorie della Società. Riferisce inoltre sulla pubblicazione del Tabulario di Messina affidata alle cure del socio Starrabba. Rammenta infine con parole di encomio e di lutto la perdita dei soci Grimaldi barone di Geracelli, cav. Gaetano Trigona Mandrascati, prof. Arculeo, Domenico Peranni e Salvatore Vigo, questi due ultimi presidenti onorari della Società.

Il socio Pitrè legge quindi un suo discorso *Sulle sacre rappresentazioni in Sicilia.* Fatto qualche cenno storico dei *Misteri* dalle prime origini al secolo xiv, egli si ferma a quelli di Sicilia, i quali dice voler trattare in vari capitoli per isvolgere completamente l'argomento e discorrere così delle *Rappresentazioni sacre letterarie*, delle *Rappresentazioni popolari*, degli *Spettacoli drammatici*, delle *Rappresentazioni mute e pantomimiche*, delle *Processioni figurate* e di alcune *Liturgie drammatiche.*

Non potendo in unica lettura abbracciare il vasto campo del suo tema, il Pitrè si limita in questa alle *Rappresentazioni sacre letterarie*, rimettendo il resto ad un'altra seduta.

Leggendo delle rappresentazioni letterarie prende le mosse dal famoso *Atto della Pinta* di Teofilo Folengo, e lo distingue dalla *Palermitana*, con la quale è stato lungamente confuso; parla della *S. Caterina* e della *S. Cristina*, tragedie del liceo rappresentate come quelle nella seconda metà del cinquecento e nel seicento e settecento. Ricorda in seguito varie opere sacre di autori molto rinomati a quei tempi, ma lodate particolarmente quelle dello Scammacca, si ferma sul *Riscatto d'Adamo* dell'Oriolès, che egli dimostra fonte delle rappresentazioni sceniche sacre di quasi tutta l'Isola nel secolo passato e nel presente, avendo esso preso il posto dei vari *mortori di Cristo*, che vi si recitavano.

Il Pitrè rammenta che il *Riscatto* fu popolarissimo sino al 1860 ed anche dopo, che esso subì rifazioni, riduzioni e modificazioni importanti in Palermo per opera del Salomoni, ed in Acireale. Fa notare che le rappresentazioni si facevano nelle piazze pubbliche e nelle chiese, più che nei teatri; gli attori, persone civili e persone della maestranza e della campagna; ricco il vestiario, sontuosa la messa in scena, immensa la calca degli spettatori. Osserva essere prese dal *Riscatto* le *Cene parlanti*, le *Deposizioni dalla croce* e le *Richieste*, che anche oggi si vedono il giovedì e il venerdì santo. Dice inoltre che mortori di Cristo propri aveano Cefalù, Novara ed altri comuni dell'isola; e che Longi, nella provincia di Messina, avea un *Passio* formato dai quattro Evangeli, e lo rappresentava in un palcoscenico in chiesa ogni sette anni.

Passa poi a discorrere di due altre rappresentazioni sacre molto usate in Sicilia, la *Pastorale* e la *Santa Margherita.* La Pastorale, che si ripete annualmente in Casteltermini, egli la giudica opera di seconda mano, forse rilavorata sulla *Santa Margherita* di Aci Drepaneo. Il Nardo sì dell'una e sì dell'altra dice essere quasi una stessa persona. Rileva opera d'arte essere la Santa Margherita, che nelle sacre rappresentazioni in onore dei santi, sarebbe quel che è il *Riscatto* dell'Orioles tra tutti i *mortori.* Però nè anche il Nardo gli sembra un personaggio originale e di prima mano. Questo carattere il Pitrè lo trova nelle commedie siciliane del cinquecento.

Annunzia infine come tante altre notizie raccolte in proposito egli lascia da canto, giudicandole più atte per la stampa che per una pubblica lettura, e chiude il suo elaborato discorso con una rassegna storica delle sacre tragedie state eseguite in Sicilia sino a pochi anni or sono.

Terminata la lettura del socio signor Pitrè essendo le ore 3 1[2 pomeridiane, il presidente dichiara sciolta la seduta.

Il Segretario generale
P. LUIGI DI MAGGI.

NOTIZIE DIVERSE

Movimento dello stato civile in Roma. — Nella rassegna settimanale del movimento dello stato civile e delle condizioni meteoriche di Roma, pubblicata per cura della Direzione di statistica comunale, leggiamo che, nella settimana trascorsa dal 21 al 27 febbraio 1876, sopra una popolazione di 262,428 abitanti si ebbero 11 emigrazioni, 86 immigrazioni, 59 matrimoni, 156 nascite e 204 morti. Siccome negli ospedali morirono 53 persone, delle quali 26 non avevano residenza in Roma, e siccome fra i 151 individui morti a domicilio 14 erano di passaggio per la città, se dalla cifra totale dei decessi detraggonsi i 40 non residenti, rimangono 164 defunti, che corrispondono alla media annua di 32,4 sopra ogni 1000 abitanti della popolazione stabile.

Nella corrispondente settimana del 1875 in Roma si constatarono 10 matrimoni, 137 nascite e 231 morti.

Dalle osservazioni meteoriche, fatte al R. Osservatorio astronomico sul Campidoglio (all'altezza di metri 63,43 sul livello del mare) risulta che dal 21 al 27 febbraio decorso la temperatura massima fu di 18,3 e di 2,7 la temperatura minima.

Cenni statistici su Berlino. — Nel *Journal de la Société de statistique de Paris* il signor M. Lemercier pubblica le seguenti notizie statistiche sulla capitale della Germania, desumendole dalle informazioni che ebbe in proposito dal dottor Huppé, direttore interinale dell'uffizio statistico municipale di Berlino. Questa città copre una superficie di 5919 ettari, dei quali 177 sono coperti dalla Sprea. Essa nel 1874 annoverava 47,777 immobili, fra cui cappelle e chiese 76, fabbriche 1906, scuderie 14,250, scuole municipali 136, altri fabbricati 642. Le imposte sono di lire 25 25 per testa. — Nel 1874 giunsero a Berlino 4,985,598 viaggiatori, e ne partirono 4,956,372. Si ricevettero o spedirono 140,262,906 lettere o pieghi; si trasmisero 1,168,806 telegrammi, e se ne spedirono 1,057,005. — La popolazione di Berlino era nel 1709 di 55,000 anime; nel 1867, compreso il circondario annesso, di 702,437; in fine del 1874, 972,000, ed ora si avvicinerà al milione. Di questi, 889,000 sono evangelici, 50,000 israeliti, 46,600 cattolici, da 12 a 15,000 dissidenti. — Nel 1874 vi furono 40,060 nascite. Gli illegittimi furono 14 0[0 fra i protestanti, 9 0[0 fra i cattolici, 1 0[0 fra gli israeliti. — Matrimoni celebrati 12,190 nel 1873. — Morti nel 1874, 29,230. — Nei 49 cimiteri di Berlino ebbero luogo nel 1874 19,345 sepolture prettamente civili e 4553 religiose. Vi sono 1000 medici, 23 chirurghi, 159 levatrici, 18 ospedali. — I poveri soccorsi furono 15,340; 122 Commissioni speciali di beneficenza spesero franchi 5,180,430, dei quali 391,193 e centesimi 75 uscivano dalle casse municipali. I medici dei poveri visitarono anche 28,375 persone. — Vi sono a Berlino 136 stabilimenti d'istruzione, per i quali si spendono lire 8,516,053 75. — Le scuole comunali sono 82, con 56,311 allievi dei due sessi e 1552 professori; cogli altri collegi e scuole pubbliche e private d'istruzione superiore abbiamo 84,941 allievi.

Il bronzo Mangan. — Nel giornale militare austro-ungarico *Vedette* del 29 febbraio decorso si legge:

« Alla fonderia di cannoni dell'arsenale di Woolwich si fecero recentemente degli esperimenti su di un nuovo metallo da cannoni detto *bronzo Mangan*, che dettero risultati favorevolissimi. Questo metallo, la di cui frattura presenta lo stesso aspetto di quello del bronzo ordinario, mentre ha un colore più dorato e una granulosità più fina, può esser fuso sotto tutte le forme ed impiegato agli stessi usi. Nelle ultime esperienze, si inviarono sei campioni del nuovo metallo; tre erano stati semplicemente *colati* in modo da presentare vari gradi di solidità; gli altri tre erano stati *battuti* e si distinguevano egualmente gli uni dagli altri per la loro minore solidità. — I risultati forniti dagli esperimenti alla frattura di questi sei campioni sono i seguenti: *Bronzo colato:* 1° campione resistette alla rottura: chilogrammi per centimetro quadrato 3780; ebbe un limite di elasticità a 2205 e l'allungamento al momento della rottura 9 0[0 di larghezza totale. Il 2° campione: resistenza alla rottura: chilogrammi per centimetri quadrati 3465; limite d'elasticità 2205; allungamento 5,5 0[0 larghezza totale. Il 3° campione: resistenza alla rottura: chilogrammi per centimetri quadrati 3727; limite d'elasticità 2520; allungamento 3,8 0[0 larghezza totale. — *Bronzo battuto:* 1° campione: resistenza alla rottura: chilogrammi per centimetri quadrati 4567; limite d'elasticità 1870; allungamento 31,8 0[0 larghezza totale. 2° campione: resistenza alla rottura, 4536; limite d'elasticità, 2079; allungamento 35,5 0[0. Il 3° campione, resistenza alla rottura, 4772; limite d'elasticità 1870; allungamento massimo, 20,75 0[0 ».

Dono cospicuo. — La *Correspondance générale russe* annunzia che un ricco mercatante di Tomsk, per nome Ziboulski, fece ultimamente dono di una somma di 100,000 rubli (320,000 franchi), affinchè la si impieghi nel fondare una Università in Siberia.

SCIENZE, LETTERE ED ARTI

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

TORINO — **Teatro Regio:** *Cleopatra*, melodramma del sig. D'Arienzo, musica del maestro comm. Lauro Rossi.

ROMA — **Teatro Apollo:** *Faust*, di Gounod — **Argentina:** Concerto di beneficenza. — **Valle:** Compagnia francese Grégoire — **Rossini:** Compagnia francese Meynadier — Notizie — Necrologia.

Or sono due anni l'annuncio che Lauro Rossi tornava al teatro, e, per di più, con una grande opera seria, destò in tutti gli studiosi una grande curiosità mista a meraviglia. Si ricordava l'età dell'illustre compositore, si contavano le sue opere, si passava in rivista la sua lunga carriera, e si facevano mille commenti su questo vecchio sempre arzillo, dalla mente freschissima, dalla grande dottrina, il quale per nulla sfiduciato dopo venticinque anni di direzione di due importantissimi Istituti musicali, a cinquant'anni di intervallo dalla sua prima opera, ancora teneva il campo e si sentiva tanto forte da scendere in lizza fra i combattenti della nuova generazione. Lo splendido trionfo ottenuto da Lauro Rossi colla *Contessa di Mons* rispose ai dubbi degli avversari, ed ai timori degli amici. Con quest'opera Lauro Rossi non solo dimostrò di essere un dottissimo maestro, ma diede prova di ispirazione giovanile, di immenso progresso, di grande elevatezza di stile, di perfetta intelligenza del dramma moderno, di sapere valersi dell'istrumentale quanto i migliori fra i moderni compositori; infine si rivelò, meglio che in qualunque altra sua opera anteriore, maestro nel più alto significato di questa parola.

Dopo una prova così splendida del suo robusto ingegno, egli avrebbe potuto onorevolmente fermarsi, chè oramai con nuovi lavori poco potrebbe aggiungere alla sua fama. Ma quest'uomo, di un'operosità eccezionale, non sa, non comprende che sia riposo. Nè le gravi cure della scuola che egli dirige, nè le lezioni ch'egli dà ai giovani compositori, e neppure ciò che scrive pel suo Conservatorio e per i suoi allievi, arresta, calma o diminuisce la sua febbre di lavoro. Due anni dopo la *Contessa di Mons*, eccolo dare al teatro *Cleopatra*. E l'indomani della prima rappresentazione di *Cleopatra* assumere l'obbligo di scrivere un'altra opera!

Come la *Contessa di Mons* anche *Cleopatra* trovò a Torino oneste accoglienze, non però l'istesso entusiasmo.

Questo si comprende facilmente: ammesso che il valore artistico di questa ultima partizione fosse uguale al primo, non poteva avere il medesimo successo.

La *Contessa di Mons* fu una rivelazione per tutti coloro (ed erano i più) che avevano giudicato Lauro Rossi un contrappuntista, un dotto, un critico arguto; ma un compositore amante delle vecchie formule e gelosamente attaccato alla *sua maniera*, al vecchio stile. Oggi ognun sa quanto si può attendere da lui, e perciò meno facile è l'entusiasmo. Ma questa *Cleopatra* è dessa musicalmente di pari valore della *Contessa di Mons?* Leggendo attentamente quanto fu scritto su quest'opera dai giornali di Torino, dai corrispondenti dei giornali di Milano e di Roma e da critici recatisi a Torino ad udirla, è permesso dubitarne. Se poi interroghiamo i maestri che l'hanno letta al piano, la risposta è negativa. Però, benchè inferiore alla *Contessa di Mons* per ispirazione e per efficacia drammatica, *Cleopatra* si raccomanda per pregi singolarissimi. Buonissimo l'istrumentale, benchè alcune volte sia troppo robusto (uguale difetto ebbimo a notare in due pezzi della *Contessa di Mons*), ben disposte le voci, trattata assai bene la parte armonica, ricca di nuove e felici combinazioni che interesseranno gli studiosi. Un pezzo grandioso, ispirato, degno da solo di fare la fortuna dell'opera, è il finale 3°. Altri cinque o sei pezzi degni di nota. Infine non è la *Contessa di Mons*, ma è un'opera degna della fama di Lauro Rossi.

Il libretto di D'Arienzo è ricco di situazioni drammatiche. Inutile aggiungere che nè il poeta, nè il compositore intesero di fare una risurrezione archeologica.

Cleopatra per il poeta è un pretesto per fare un dramma, per mettere in lotta passioni; Cleopatra per il maestro è una occasione per musicare quel dramma, dipingere quelle passioni. Di qui la mancanza nella musica di ciò che chiamasi colore locale; da qui la mancanza di quella esplicazione di un carattere per mezzo della musica, che è la dote principale di alcuni grandi maestri moderni.

Creare musicalmente un tipo perfetto di protagonista come l'Amina della *Sonnambula*, il Figaro del *Barbiere*, il Don Giovanni e Leporello del *Don Giovanni*; oppure, musicalmente, interpretare un carattere immaginato da qualche grande poeta, in modo che la musica sia l'illustrazione del poema piuttosto che del libretto, ecco una meta gloriosa degna dei grandi geni. Non tutti però la intendono così.

Molti, e valentissimi compositori, si accontentano di fare della musica, cercano l'effetto del momento, seguono la moda; ottengono successi, ma rare volte fanno opera che dura. Fra i compositori di questo secolo Pacini per facondia, fantasia, dottrina occùpa uno dei primi posti. Egli ottenne successi clamorosi. Ebbene, del suo repertorio quante opere sono ancora in vita? Appena due. Eppure si ode sempre volontieri il *Don Giovanni*, il *Barbiere* ed altre opere vecchie molto più che quelle di Pacini. Ciò avviene perchè queste presentano caratteri e tipi perfetti, completi. Come perfetta è l'interpretazione del poema, l'illustrazione, a mezzo della musica, nel *Faust*.

Molti maestri hanno tentato come Gounod questa ch'io chiamo illustrazione di un poema; ma, a dire il vero, nessuno è riescito come lui. Anzi i tentativi fatti da grandi maestri, con poco frutto, hanno persuaso i più che non si potesse rendere musicalmente con efficacia ciò che era già perfetto senza la musica. Questa opinione non ha scoraggiato per nulla i compositori e noi vediamo anche oggi giovani arditi affrontare Shakspeare, Goëthe, Victor Hugo. Non sempre riescono, ma almeno i loro ardimenti danno prova di coraggio e dell'alto concetto in cui essi tengono il dramma musicale. Tutti ricordano le cadute del *Mefistofele* di Boito, e dell'*Amleto* di Faccio. All'una ed all'altra opera ora si comincia a rendere giustizia. Non diverranno popolari, ma forse, incoraggiati, quei due egregi compositori scriveranno in modo da soddisfare i più, senza allontanarsi per questo da quella aspirazione verso l'ideale, e da quell'alto concetto del dramma musicale che dovrebbe essere il faro dei giovani scrittori.

Gounod, meglio di tutti, e più di tutti seppe unire un alto concetto artistico, uno stile elevatissimo, a modi efficacissimi di affascinare le masse. Il suo *Faust* è un vero capolavoro e come tutti i capolavori non invecchia. Da quindici anni noi lo udiamo sul teatro, nei concerti, sulle piazze interpretato ed eseguito in tutti i modi. Lo udiamo mal tradotto nella musica dei suoi imitatori, eppure non ci stanca. Appena lo vediamo annunziato accorriamo come ad una festa artistica; e festa solenne doveva essere mercoledì all'Apollo, chè opere come il *Faust* non si possono, non si devono dare per ripieno; festa sarebbe stata ove l'esecuzione fosse stata pari al valore dell'opera.

Così non fu. E nemmeno oso chiamarla cattiva e tale da meritare la disapprovazione del pubblico o le censure della stampa. No, fu mediocre, di quella mediocrità che vieta la disapprovazione e muta l'applauso in sbadiglio.

La signora Wanda-Miller, artista assai lodata in altre opere, fu in questa inferiore a se stessa. Il tenore Campanini cantò soavemente la romanza e disse assai bene altre frasi, ma causa una leggiera indisposizione, non potè dar prova di tutta la sua abilità. Benissimo il Brogi baritono. Discretamente il Quintili-Leoni benchè poco gli si confaccia la parte di Mefistofele. Discretamente i cori; benissimo l'orchestra diretta dal maestro Terziani, il quale faceva tutto il suo possibile per comunicare agli esecutori quel fuoco, quello slancio, quella vita, senza di cui anche le buone esecuzioni lasciano freddo lo spettatore.

All'Argentina ieri sera un pubblico sceltissimo applaudiva il celebre baritono Cotogni, il quale in unione agli artisti dell'Apollo ha dato un concerto a beneficio dell'Istituto dei ciechi.

Al Valle continua il successo della compagnia Grégoire colle operette, ed alcune commedie giocose. Piacque assai *Le Panache* del Goudinet. Una commediola tutta brio, piena di sale, che dipinge alcuni tipi curiosissimi di politicanti.

Al Rossini operette e commedie. Il repertorio di operette è ricco di novità, ma in fatto di commedie siamo a *Don César de Bazan*. Ciò, lo abbiamo detto, non avviene per colpa del signor Meynadier, ma bensì a causa della malattia della prima attrice.

Notizie interessanti dell'Accademia di Santa Cecilia:

La Commissione consultiva dell'ufficio d'istruzione municipale si è adunata ieri 16 in Campidoglio per ascoltare la relazione dell'onorevole comm. Grispigni sulla domanda presentata dalla R. Accademia pel concorso del Comune nelle spese del Liceo musicale. Queste ascenderebbero a L. 56,940 annue, delle quali lire 10,000 oltre il locale si accordano dal R. Governo, lire 15,000 si sperano dalla provincia, L. 30,000 elargirebbe il Municipio; ed al resto si provvederebbe colla tassa d'iscrizione degli allievi. La Commissione ha approvato in massima la proposta presentata dall'onorevole Grispigni. Un ordine del giorno in proposito sarà presentato al Consiglio. L'Istituto musicale che si vuol fondare sarà di grande utilità per Roma e per l'arte musicale. A questo titolo noi raccomandiamo caldamente al Consiglio comunale l'adozione della proposta del sig. Grispigni.

È morto a Milano Francesco Maria Piave, autore di moltissimi libretti d'opera ritenuti, per situazioni drammatiche e per sceneggiamento, fra i migliori, benchè la forma vi fosse assai trascurata.

Francesco Maria Piave era infermo da parecchi anni. Verdi, per cui scrisse vari libretti, e che gli era amico, lo aiutò fino all'ultimo momento.

Z.

MINISTERO DELLA MARINA

Ufficio centrale meteorologico

Firenze, 17 marzo 1876 (ore 16 25).

Venti forti fra mezzogiorno e scirocco nella Liguria occidentale, a Civitavecchia e sul canale d'Otranto, moderati in molti altri luoghi. Mare agitato a Genova, alla Palmaria, a Messina e a Palascia (Otranto). Pressioni diminuite fino a 3 mill. sul versante occidentale della penisola, in Sardegna, in Sicilia, nelle Puglie e nella Terra d'Otranto. Cielo nuvoloso, coperto a Moncalieri, alla Palmaria, a Livorno e a Firenze; calma in Austria e in Turchia, venti da nord-est a forti del quarto quadrante in Inghilterra; domineranno venti da moderati a forti sul Mediterraneo; tempo vario.

Osservatorio del Collegio Romano — 17 marzo 1876.

ALTEZZA DELLA STAZIONE = 49^{m}, 65.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	760,1	759,8	758 7	758,3
Termomet: esterno (centigrado)	11,0	15,4	14,9	12,9
Umidità relativa...	85	68	72	93
Umidità assoluta..	8,52	8,92	9,09	10,30
Anemoscopio.........	S. 0	S. 16	S. 15	S. 8
Stato del cielo......	0. quasi coperto	2. nuvolo	0. cope:to	0. coperto

OSSERVAZIONI DIVERSE

(Dalle 9 pom. del giorno precedente alle 9 pom. del corrente)

Termometro: Massimo = 16,1 C. = 12,9 R. | Minimo = 7,6 C. = 6,1 R.

Pioggia in 24 ore poche gocce.

ALFONSO MATTEUZZI

LEZIONI

DI

ECONOMIA POLITICA

PER USO DELLE SCUOLE SECONDARIE

E DELLA CLASSE COMMERCIANTE

PREZZO: Lire **2 50**

Contro vaglia postale diretto alla tip. EREDI BOTTA *in Roma e Torino si spedisce franco di porto in tutto il Regno.*

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 18 marzo 1876.

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	Valore versato	CONTANTI		FINE CORRENTE		FINE PROSSIMO		Nominale
				LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	
Rendita Italiana 5 0/0............	2° semestre 1876	—	—	74 75	74 70	— —	— —	— —	— —	— —
Detta detta 3 0/0	1° aprile 1876	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	45 50
Certificati sul Tesoro 5 0/0	1° trimestre 1876	537 50	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detti Emissione 1860/64	1° ottobre 1875	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	80 —
Prestito Romano, Blount.........	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	78 60
Detto detto Rothschild	1° dicembre 1875	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	78 45
Prestito Nazionale..............	1° ottobre 1875	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto piccoli pezzi	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto stallonato.......	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0..	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Regìa Cointeressata de'Tabacchi	1° semestre 1876	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	842 —
Obbligazioni dette 6 0/0	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Rendita Austriaca	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Municipio di Roma.....	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Nazionale Italiana..........	—	1000 —	750 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	2032 —
Banca Romana	—	1000 —	1000 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	1335 —
Banca Nazionale Toscana	—	1000 —	700 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Generale...................	—	500 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	476 50
Società Generale di Crédito Mob. Ital. .	—	500 —	400 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	670 —
Cartelle Credito Fond. Banco S. Spirito	1° ottobre 1875	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	400 —
Compagnia Fondiaria Italiana	1° semestre 1876	250 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Romane	1° ottobre 1865	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Meridionali	1° semestre 1876	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	331 —
Obbligazioni dette	1° aprile 1875	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Buoni Meridionali 6 per 100 (oro)....	1° gennaio 1876	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbl. Alta Italia Ferr. Pontebba	1° ottobre 1875	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 50	537 50	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana per l'ill. a Gas	1° semestre 1876	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	543 —
Gas di Civitavecchia	—	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Pio Ostiense	—	430 —	430 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Italo-Germanica...........	—	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Parigi	90	— —	— —	— —
Marsiglia	90	107 75	107 70	— —
Lione	90	— —	— —	— —
Londra	90	27 18	27 16	— —
Augusta	90	— —	— —	— —
Vienna	90	— —	— —	— —
Trieste	90	— —	— —	— —
Oro, pezzi da 20 franchi.......	— —	21 76	21 74	— —
Sconto di Banca 5 0/0........	— —	— —	— —	— —

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti:

1° sem. 1876: 77, 77 07 1/2 fine.

Francia breve 107 60 e 4 0/0.

Il Deputato di Borsa: O. SANSONI | Il Sindaco: A. PIERI.

TENORE DI DECRETO.

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Torino li 24 gennaio 1876 ha dichiarato che il signor Pavetti cav. Paolo, direttore capodivisione nel Ministero della Guerra residente in Roma, è l'unico erede dell'architetto Carlo Amedeo Maffei fu Andrea Grato, mandando alla Direzione del Debito Pubblico del Regno d'Italia di procedere al tramutamento del certificato di rendita di lire 55, numeri 4296 nero e 399596 rosso, e dell'assegno provvisorio, col n. 211, dell'annualità di lire 1 23, intestati a Maffei Carlo Amedeo fu Grato Andrea, domiciliato in Torino, ambi in data 28 febbraio 1862; dei quali certificato ed assegno provvisorio fu autorizzato lo svincolo derivante dalla malleveria di Maffei Giacinto, quale segretario mandamentale, con decreto della Corte di appello di Torino, 10 dicembre 1875, in altri al portatore da rimettersi allo stesso cav. Paolo Pavetti.

Torino, 21 febbraio 1876.

920 Gili Bartolomeo proc.

NOTIFICANZA.

(3ª *pubblicazione*)

Il signor Dogliotti Enrico, residente in questa città, come unico rappresentante del di lui genitore signor notaio Pietro *quondam* Giacomo, già domiciliato a Vesime, e quindi in Acqui, ottenne il dieci corrente mese di febbraio dal tribunale civile di questa città decreto portante autorizzazione all'Amministrazione del Debito Pubblico a procedere alla cancellazione dell'ipoteca annotata tanto sul certificato originario, n. 27321, dell'annua rendita di lire sessanta, quanto sull'altro certificato pure originario, n. 27322, dell'annua rendita di lire quaranta, entrambi in data 28 luglio 1862, stata inscritta a favore del notaio Pietro Dogliotti fu Giacomo per la malleveria del titolare stesso nella sua qualità di notaio, e ad operare il tramutamento di dette due rendite in capo al signor Enrico Dogliotti.

Tanto si notifica al Pubblico per lo effetto di cui all'articolo 89 del regolamento relativo all'Amministrazione del Debito Pubblico approvato con R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5942.

Acqui, 15 febbraio 1876.

898 Benzi sost. Furno proc. capo.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA.

(2ª *pubblicazione*)

Ad istanza di Bracco Giuseppina fu Agostino ed Antonio Marvaldi fu Giacomo coniugi, residenti in Oneglia, ammessi al beneficio dei poveri con decreto 2 settembre 1874, si rende noto che con sentenza resa in camera di consiglio dal tribunale civile e correzionale di Oneglia dei 25 gennaio 1876 fu dichiarata l'assenza di Lorenzo Bracco fu Agostino di Oneglia.

Oneglia, li 12 febbraio 1876.

767 G. Villeri proc. capo.

AVVISO.

Si porta a notizia di chiunque può avervi interesse, che i proprietari della ditta Gioacchino Costa per cessazione di speculazioni commerciali hanno sciolto la ditta stessa, come risulta da atto sei marzo corrente, esibito al tribunale di commercio di Roma li 14 stesso mese, e perciò ciascuno dei proprietari entra in possesso dei capitali della cessata ditta in proprio nome e per la parte che lo riguarda.

Roma, li 16 marzo 1876.

1339 Avv. Giuseppe Pistoni.

Cassa di Risparmio di Volterra.

La Cassa Centrale di risparmi e depositi di Firenze denunzia per la prima volta lo smarrimento di un libretto emesso dalla Cassa affiliata di Volterra, segnato di n. 12095, per la somma di lire 300, sotto il nome di Serafini Silvia.

Ove non si presenti alcuno a vantare diritti sopra il suddetto libretto, sarà da ambedue le suddette Casse riconosciuto per legittimo creditore il denunziante.

Firenze, li 16 marzo 1876. 1337

AVVISO.

(3ª *pubblicazione*)

Si rende noto a termini dell'art. 89 del regolamento per l'Amministrazione del Debito Pubblico, approvato con R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5942,

Che con decreto emanato dal tribunale civile di Genova li 18 dicembre 1875 venne autorizzata la Direzione Generale del Debito Pubblico dello Stato a trasferire la rendita di lire it. 390, di cui nel certificato n. 98189, rilasciato dalla già Direzione del Debito Pubblico in Torino li 25 agosto 1865, 5 per cento, intestato Gentile marchese Pietro fu Luca, domiciliato in Genova, con annotazione che l'usufrutto vitalizio di detta rendita spetta ad Eugenia Arnulfi, moglie del cav. Giuseppe Ponzio Vaglia, cioè:

1. Per la concorrente di annue lire it. 195 in nome del marchesino Gentile Oberto fu Pietro, minorenne, sotto la amministrazione legale della di lui madre marchesa Carolina Gentile nata Guicciardi, per ciò che riguarda la proprietà e per l'usufrutto in favore della contessa Teresa Gentile, moglie del conte Carlo Alberto Solaro della Margherita.

2. Per la concorrente di annue lire it. 95 in favore dello stesso marchesino Oberto Gentile per ciò che riguarda la nuda proprietà e quanto all'usufrutto a favore della detta marchesa Carolina Gentile nata Guicciardi.

3. E per la rimanente rendita di lire it. 100 in favore tanto per la proprietà che per l'usufrutto del detto marchesino Oberto Gentile.

E sempre col surriferito decreto venne autorizzata la lodata Direzione a rilasciare il mandato di pagamento per gli interessi decorsi sulla totale rendita di lire it. 390 dal 29 aprile 1871, epoca del decesso della usufruttuaria, a tutto il 31 dicembre 1875 in favore della detta marchesa Carolina Gentile nata Guicciardi. 911

NOTIFICANZA.

(3ª *pubblicazione*)

Li signori notaio Lodovico, capitano Leopoldo ed Angelo fratelli Monti fu notaio Tomaso, domiciliati in questa città, ottennero il dieci corrente mese di febbraio dal tribunale civile di questa città decreto portante autorizzazione all'Amministrazione del Debito Pubblico a procedere alla cancellazione dell'ipoteca annotata sul certificato nominativo originario 122084 in nero e 517384 in rosso, dell'annua rendita di lire cento, in data 11 aprile 1868, stata inscritta a favore del loro fratello cav. notaio Pietro Monti fu notaio Tomaso per la malleveria da esso prestata in garanzia d'ogni contabilità che avesse potuto incontrare nell'esercizio delle sue funzioni, come notaio, e ad operare il tramutamento di detta rendita in capo delli stessi notaio Lodovico, capitano Leopoldo ed Angelo fratelli Monti.

Tanto si notifica al pubblico per l'effetto di cui all'articolo 89 del regolamento relativo all'amministrazione del Debito Pubblico approvato con R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5942.

Acqui 15 febbraio 1876.

897 Benzi sost. Furno.

AVVISO.

Si rende a pubblica notizia che la signora Felicia Esposito, moglie del signor Simone Fiore, possidente, domiciliata in Salerno, avendo domandato essere autorizzata ad assumere in cambio dell'attuale suo cognome quello di Torre, e di poterlo surrogare anche negli atti di nascita de' suoi figli, con decreto di S. E. il Ministro Guardasigilli del 19 febbraio ultimo venne autorizzata a far eseguire la pubblicazione della suddetta domanda nei modi indicati dall'art. 121 del Real decreto del 15 novembre 1865, n. 2602.

Restano quindi invitati tutti gli interessati a presentare le loro opposizioni entro quattro mesi da oggi nella segreteria municipale di Salerno.

Salerno, li 11 marzo 1876.

1298 Felicia Esposito.

AVVISO.

(2ª *pubblicazione*)

A 1° agosto 1842 Vito Lorenzo Manzari di Casamassima, giusta sentenza del 18 settembre 1841 del tribunale civile di Trani, depositava presso la Ricevitoria generale di Bari la somma di ducati centotredici e grana ottantotto, pari a lire quattrocentottantatrè e centesimi novantanove, nell'interesse delle parti in causa Vita Grazia Dell'Aja, Antonio e Maria Carmela Orofino fu Domenico, nonchè Antonia Laura, Francesco e Maria Carmela Orofino fu Vito Domenico.

Cessata la materia del contendere, le suddette parti interessate ed i loro aventi causa in data del 14 dicembre 1873 avanzavano domanda al tribunale civile e correzionale di Bari per lo svincolo del deposito anzidetto, e con ciò disporsi il pagamento della somma ai signori Francesco, Vito Lorenzo, Angela Rosa, Vincenza, Angelo Raffaele, Saverio, Maria, Giuseppe, Rocco fratelli e sorelle Manzari, quali eredi di Antonia Laura Orofino, nonchè Antonio e Maria Carmela Orofino fu Domenico, Francesco e Maria Carmela Orofino fu Vito Lorenzo, insieme a Michele e Natale Scelzi, quali figli questi ultimi ed eredi di Vita Grazia Dell'Aja.

Con sentenza del 23 dicembre 1873 il tribunale civile e correzionale di Bari, accogliendo tale domanda, disponeva però l'adempimento delle formalità richieste dal R. decreto degli 8 ottobre 1870, l'inserzione, cioè, negli annunzi giudiziari della domanda come sopra, nell'interesse dei terzi, che possono aver dritto di opporsi.

Bari, 21 febbraio 1876.

1085 Gaetano Ricchetti.

Vendita giudiziale forzata.

(2ª *pubblicazione*)

Ad istanza della ditta G. Dellaizette e C.i, e per essa il signor Romolo Rapaldi, gestore, domiciliato in Roma, ed elettivamente presso il procuratore signor Tommaso Salini,

Si notifichi a chiunque possa avervi interesse che nell'udienza che si terrà innanzi la 1ª sezione del tribunale civile di Roma li 20 aprile 1876 si procederà alla vendita giudiziale forzata dello immobile qui appresso descritto, di cui i signori Guglielmo, Giovanni e Maria Canori Focardi, coeredi e figli del fu Filippo Canori Focardi, Domenico De Petris, tutore della minorenne Giuseppa Canori Focardi, figlia e coerede come sopra, domiciliata in Roma, non che la signora Anna Canori Focardi, figlia e coerede suddetta, domiciliata in Lione (Francia) nel Monastero del S. Cuore, De La Ferrandière Villombone, ed il signor Enrico Tosti, nella qualifica di amministratore del suddetto patrimonio, ne vennero espropriati:

Casa sita in Roma, in via dei Coronari, n. 243, via S. Appollinare, nn. 1 e 2, e piazza di Tor Sanguigna, nn. 4 al 7, e vicolo dei Tre Archi, n. 9, segnata in mappa rione V, num. 155, 156, 161; confinante da due lati con la via della Appollinare, piazza di Tor Sanguigna, e vicolo dei Tre Archi.

Su detto fondo vi gravita il solo tributo fondiario in annue lire 750.

La vendita del suddescritto fondo si eseguirà in un sol lotto, e l'incanto si aprirà sul prezzo di stima ribassato di cinque decimi consecutivi, cioè su lire 166,891 09.

Le condizioni di tal vendita trovansi descritte nel bando originale esistente nella cancelleria del sullodato tribunale.

1331 Vincenzo Vespasiani usciere.

Istanza per nomina di perito.

Carlo Ludovici domanda che sia nominato un perito per la stima dei fondi rustici ed urbani siti in Monterotondo, pignorati con precetto del 13 gennaio 1876, usciere Baroni, in danno di Anna Maria Bigliocchi vedova Maoli, residente in Monterotondo.

1334 B. avv. Ferrantini.

Tribunale civ. e corr. di Viterbo.

Estratto di bando per vendita giudiziale.

(1ª *pubblicazione*)

Nell'udienza 1° maggio 1876 del tribunale sullodato, alle ore 11 antimeridiane, ad istanza di Valorani Giuseppe, domiciliato in Roma, ed elettivamente in Viterbo presso il procuratore Antonio avv. Calandrelli, dal quale è rappresentato nel suo studio, posto al vicolo Fattucheri, n. 2, contro Carelli Giorgio e Sebili Pietro, come tutore testamentario di Carelli Paolo, figlio ed erede dell'altro debitore Agostino Carelli, morto in pendenza di lite, domiciliati in Montefiascone, convenuti contumaci, si procederà all'incanto degli stabili seguenti:

1° Lotto — Terreno vignato stretto, contrada Poggio dell'Arena, posto nel territorio di Montefiascone e distinto in catasto col numero di mappa 523, confinante coi beni già spettanti al Convento dei Servi di Maria e della Madonna delle Grazie, con quelli della Cappella Terza Capitolare, oggi Demanio dello Stato, con altri di Cesare della Casa, la strada, salvi, ecc., del periziato valore di lire 131, gravato del tributo diretto di centesimi 44.

2° Lotto — Terreno di qualità cannetale arido, in contrada Punticello, posto nel territorio suddetto, distinto al censo col numero di mappa 936, confinante coi beni spettanti a Ferri Andrea Bonaventura e Luigi, quelli di Giovanni ed Alessandro Ferri, altri di Argentini Silvestro, lo stradello, salvi, ecc., del periziato valore di lire 221, gravato del tributo di lire 2 50.

3° Lotto — Casa posta in Montefiascone sulla via Butinale, distinta col numero civico 16, e segnata al censo col numero di mappa 121 sub. 1, confinante coi beni di Giuseppa Pieri, quelli di Guarducci e la via suddetta, salvi, ecc., del periziato valore di lire 601 e 42 centesimi, gravata del tributo di lire 3 66.

4° Lotto — Altra casa posta in Montefiascone sulla via Butinale, distinta coi numeri civici 29, 30, segnata al censo col numero di mappa 23, confinante coi beni di Pietro Cianchi, di Alessandro Ferri e la via suddetta, salvi, ecc., del periziato valore di lire 964 80.

5° Lotto — Casamento posto parimente in Montefiascone nel Borgo Maggiore, segnata al censo coi numeri di mappa 26, 27, 28 sub 1, 2 e 29, confinante Pietro Cianelli, Angelo Antonio Ridel e Francesco ed Alessandro Tulli e il borgo suddetto, la via del Butinale, salvi, ecc.; una parte di questa casa, cioè il n. 26, è enfiteutica in perpetuo alla Parrocchia di S. Flaviano per lo annuo canone di scudi 6, pari a lire 32 25, ed un'altra parte al n. 25 sub. 2 è enfiteutica in perpetuo alla Massa Capitolare di Montefiascone, qual canone, dietro le informazioni avute, si è calcolato di scudi 3 e baj. 50, pari a lire 18 81 250, e del periziato valore di lire 5516 18, e gravato insieme alla casa precedente del tributo di lire 27 42.

L'incanto sarà aperto sul prezzo di stima assegnato come sopra agli immobili descritti.

Il bando è depositato, pubblicato ed affisso nei luoghi e nei modi dalla legge stabiliti, ed ostensibile nello studio del sottoscritto avvocato procuratore.

Viterbo, 9 marzo 1876.

1333 Avv. Antonio Calandrelli proc.

AVVISO.

Si rende noto, per ogni effetto di legge, che la ditta G. Trentin e C. con atto del notaro signor Francesco Guidi, di Roma, ha nominato suo procuratore generale il signor ingegnere Alessandro Ognibene, impartendogli esclusivamente le più ampie facoltà per dirigere e trattare gli affari a nome e nell'interesse di essa ditta, la quale ha la sua residenza in Roma, via del Seminario, 87.

Roma, 14 marzo 1876.

1342 G. Trentin e C.

REGIA PREFETTURA DI GIRGENTI

Esecuzione d'ufficio della legge 30 agosto 1868, n. 4613

2° Avviso d'Asta

per lo appalto dei lavori di costruzione della strada obbligatoria dall'abitato di Racalmuto al confine di Girgenti.

Non avendo potuto aver luogo per mancanza di oblatori nel giorno 28 p. p. mese di febbraio l'appalto dei lavori di costruzione della strada comunale obbligatoria sovra indicata, della lunghezza di metri 7159, giusta il progetto del delegato stradale signor Messina Gaspare, si invita chiunque aspiri al detto appalto di presentarsi nel giorno 7 del p. v. mese di aprile, alle ore 10 a. m., in questo palazzo di prefettura, avanti il signor prefetto della provincia o di chi lo rappresenta, e coll'intervento dell'ingegnere capo del Genio civile di questa provincia, per fare le offerte vocali di ribasso nella ragione non minore del mezzo per cento.

L'asta sarà tenuta col metodo della candela vergine e sotto l'osservanza delle norme prescritte dal regolamento sulla Contabilità generale dello Stato approvato con Regio decreto 4 settembre 1870, n. 5852.

Sarà base dell'asta la somma di lire 71,986 58, che è l'importo dei lavori secondo la perizia allegata al progetto, escluse le indennità per occupazioni di suolo.

Per essere ammessi all'asta, dovranno i concorrenti presentare un certificato d'idoneità di data non anteriore di sei mesi rilasciato da un ingegnere reggente degli uffici tecnici dello Stato o della provincia o da un sindaco di un comune del Regno, in attività di servizio, nel quale sia fatto cenno delle principali opere già da essi concorrenti eseguite, od all'eseguimento delle quali abbiano preso parte.

Cadauno degli attendenti dovrà eseguire presso questa Tesoreria provinciale il deposito di lire 3599 32 in valuta legale, da servire come cauzione provvisoria a guarentigia dell'asta.

Essi attendenti pria di fare le loro offerte dovranno presentare al presidente dell'asta la quietanza provvisoria che verrà loro rilasciata dalla detta Tesoreria provinciale.

Tali somme saranno restituite a chi non riuscirà aggiudicatario; e questi dovrà immediatamente versare nel predetto ufficio la somma di lire 300 in valuta legale per anticipo delle spese presunte del contratto.

Il deliberamento sarà in favore dell'ultimo e migliore offerente, salvo le offerte in diminuzione del ventesimo che potranno essere presentate entro il termine di giorni 15, il quale andrà a scadere alle ore 10 antimeridiane del giorno 22 detto mese di aprile.

L'aggiudicatario dovrà, all'atto della stipulazione del contratto di appalto, prestare una cauzione definitiva di lire 7198 65 in numerario da depositarsi nella Cassa dei depositi e prestiti, od in certificati di rendita del Debito Pubblico del Regno d'Italia valutati a corso di Borsa sul listino del giorno in cui verrà stipulato il contratto.

Si accetterà anche una valida ipoteca sui fondi di valore doppo della detta cauzione.

La stipulazione del contratto dovrà essere effettuata entro dieci giorni dalla data del definitivo deliberamento.

Non stipulando il contratto nel termine prestabilito, l'Amministrazione sarà in facoltà di procedere ad un nuovo incanto a spese dell'aggiudicatario inadempiente, il quale perderà inoltre la somma depositata per garanzia dell'asta.

I lavori relativi dovranno essere cominciati non sì tosto avrà avuto luogo la consegna dei medesimi a termini dell'articolo 338 della legge sui LL. PP. 20 marzo 1865, allegato *F*, e dovranno essere completamente ultimati nel termine di tre anni a decorrere dalla data del verbale di consegna.

L'aggiudicatario dovrà inoltre sottoporsi all'adempimento di tutti altri patti, obblighi e condizioni meglio espressati nel relativo capitolato d'onere.

L'aggiudicatario dovrà eleggere il suo domicilio legale e condurre personalmente i lavori, o farsi rappresentare legittimamente da persona idonea, alla quale si possano impartire gli ordini occorrenti.

Tutte le spese relative all'asta, alla stipulazione del contratto, quelle di bollo, registro e tutte altre inerenti al detto contratto, sono a carico dell'aggiudicatario.

Gli atti tutti relativi all'appalto in parola si trovano depositati in quest'ufficio di prefettura ed ostensibili a chiunque voglia prenderne visione.

Si avverte infine che trattandosi di secondo incanto si farà luogo all'aggiudicazione dell'appalto in parola quando anche non vi sia che un solo offerente.

Girgenti, li 6 marzo 1876.

1202 *Il Segretario:* LINO D'AYALA.

COMUNE DI MARTA

Avviso d'Asta per definitivo deliberamento.

L'affitto del tenimento vocabolo Molino, Macchia, Perazzeta, pel sessennio 1876-82, fu aggiudicato li 16 corrente mese per lire 16,037 86.

Essendo stato presentato l'aumento di oltre il vigesimo, si fa noto che il 2 p. v. aprile, alle ore 3 pom., verrà tenuta un'ultim'asta pel definitivo deliberamento dell'affitto, in base a lire 16,840.

Dalla Residenza municipale, li 17 marzo 1876.

1355 *Il Segretario comunale:* A. BRUNORI.

N° 32

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DEI PONTI E STRADE

Avviso d'Asta.

Alle ore 10 antimeridiane di lunedì 3 aprile p. v., in una delle sale di questo Ministero, dinanzi il direttore generale dei ponti e strade, e presso la Regia prefettura di Pesaro avanti il prefetto, si addiverrà simultaneamente, col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, allo incanto pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla novennale manutenzione del tronco della strada nazionale Flaminia, n° 29, scorrente in provincia di Pesaro, compreso fra il ponte Voragine e la porta Maggiore di Fano, escluse le traverse degli abitati di Cantiano, Acqualagna e di Fossombrone, della lunghezza di metri 64,837, per la presunta annua somma, soggetta a ribasso d'asta, di lire 22,700.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno, negli indicati giorno ed ora, presentare, in uno dei suddesignati uffizi, le loro offerte, **escluse quelle per persona da dichiararsi**, estese su carta bollata (da una lira), debitamente sottoscritte e suggellate. L'impresa sarà quindi deliberata a quello che dalle due aste risulterà il migliore offerente, e ciò a pluralità di offerte, purchè sia stato superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale.

L'impresa resta vincolata alla osservanza dei capitolati d'appalto generale e speciale in data 8 settembre 1875, ammessi dal Consiglio di Stato in sua adunanza del 1° marzo 1876, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Roma e Pesaro.

La manutenzione comincierà dal giorno effettivo della consegna della strada, ed avrà termine col 31 marzo 1885.

Gli aspiranti per essere ammessi all'asta dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare i certificati d'idoneità e moralità prescritti dall'art. 2 del capitolato generale;

2° Esibire la ricevuta di una delle Casse di Tesoreria provinciale, dalla quale risulti del fatto deposito interinale di lire 2300.

La cauzione definitiva è di lire 760 di rendita in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato.

Il deliberatario dovrà, nel termine di giorni cinque successivi all'aggiudicazione, stipulare il relativo contratto.

Il termine utile per presentare, in uno dei suddesignati uffizi, offerte di ribasso sul prezzo deliberato, non inferiori al ventesimo, resta stabilito a giorni otto successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato in Roma e Pesaro.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico dell'appaltatore.

Roma, 17 marzo 1876.

Per detto Ministero

1348 *Il Caposezione:* M. FRIGERI.

COMMISSIONE AMMINISTRATRICE DEI PII ISTITUTI DI VIGEVANO

Avviso per aumento del ventesimo.

Con atto d'oggi, autentico il sottoscritto, dall'Amministrazione patrimoniale delegata dei Pii Istituti di Vigevano venne, previo incanto, deliberato al signor Vincenzo Zorzoli, dimorante sulle fini di questa città, l'affitto per anni dodici continui a partire dal S. Martino undici novembre milleottocentosettantasei, mediante il prezzo, ossia l'annuo fitto offerto di lire seimilaquattrocento (6400), dei beni della **Possessione** denominata **Cavalli**, composta di caseggiati e di fondi coltivati a risara, prato ed aratorio della complessiva superficie di circa ettari 63 71 50 (pari a pertiche catastrali 975 11) nel territorio di questa città di Vigevano.

Il termine utile per fare l'aumento del ventesimo sull'annuo prezzo scade al mezzodì del ventisei (26) corrente mese.

Vigevano, 11 marzo 1876.

1328 ANDREA VANDONE *Canc. Notaio.*

SOCIETÀ MINERALOGICA MONTESANTO

Avviso.

L'assemblea generale ordinaria degli azionisti di detta Società è convocata pel giorno 3 aprile p. v., nell'ufficio della Società in Genova, piazza Vigne, n° 4, piano 2°, in continuazione di quella del 2 marzo corrente.

Ordine del giorno:

Relazione della Commissione per la revisione dei conti.

1341 *Il Direttore:* R. MIGLIORINI.

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE
DI TERRA DI LAVORO

Avviso d'Asta.

Dovendosi provvedere al mantenimento della strada consortile da Marcianise per Ponterotto e Casapuzzano alla Rotondella con le traverse dalla detta Rotondella ad Orta e Succivo della lunghezza di chilometri otto e metri 503, e dovendosi sistemare i fossi portatori delle acque nel tratto compreso tra Ponterotto e Casapuzzano;

Rimasti deserti varii incanti;

Si rende noto:

Che nel mattino di lunedì 3 dell'entrante mese di aprile alle ore 10 ant. innanzi la Rappresentanza provinciale nel proprio ufficio in Caserta alla strada Corso Campano si procederà ancora una volta ai pubblici incanti col metodo della candela vergine per lo appalto di che sopra, con le norme stabilite dal regolamento in vigore, approvato con Regio decreto 28 febbraio 1869, non che dai patti e condizioni speciali redatte da quest'ufficio tecnico in data 17 luglio 1874 per lo appalto di mantenimento, e degli 8 luglio ultimo pei lavori di sistemazione di cui ciascuno potrà prendere anticipata visione presso questo Ufficio.

La durata dello appalto di mantenimento è fissata per anni sei da decorrere dal giorno medio di quelli impiegati nella consegnazione, in conformità del processo verbale relativo con facoltà all'Amministrazione di prolungarla di un altro anno.

L'annuo estaglio su cui si apriranno gl'incanti da lire 6191 50 è stato elevato a lire 7500 salvo il ribasso che si potrà ottenere dalla subasta: il prezzo dei lavori di sistemazione, salvo il ribasso dell'asta, è di lire 480.

La cauzione provvisoria rimane stabilita in lire 2000 in numerario; quella definitiva sarà eguale ad un'annata di estaglio, e dovrà fornirsi con titoli di rendita al latore al corso di Borsa.

Per essere ammessi a far partito, i concorrenti dovranno presentare un certificato d'idoneità rilasciato da un ingegnere capo in attività di servizio sia di un Ufficio tecnico governativo, sia di un Ufficio tecnico provinciale.

Il termine utile per poter produrre ulteriori offerte di ribasso è di giorni 15 e scade al mezzodì del 19 detto mese di aprile; nè potrà essere minore del ventesimo del prezzo di deliberamento.

Le spese per gl'incanti, inserzioni, istrumento, tassa registro, copie ed ogni altra accessoria restano interamente a carico del deliberatario.

Il deliberamento è subordinato all'approvazione della Deputazione.

Caserta, 13 marzo 1876.

Per la Deputazione Provinciale
Il Segretario: SALVATORES.

1274

STRADE COMUNALI OBBLIGATORIE
COMUNE DI BAGNOREA

Avviso.

Presso gli uffici di questa segreteria comunale e per giorni 15 dalla data del presente avviso sono esposti gli atti tecnici relativi al progetto di costruzione della strada comunale obbligatoria della lunghezza di chilometri 4, 680 che da Bagnorea arriva al Ponte Ceco.

S'invita chi vi ha interesse a prenderne conoscenza ed a presentare, entro il detto termine, le osservazioni e le eccezioni che avesse a muovere.

Queste potranno essere fatte in iscritto od a voce ed accolte dal segretario comunale (o da chi per esso) in apposito verbale da sottoscriversi dall'opponente o per esso da due testimoni.

Si avverte inoltre che il progetto in discorso tien luogo di quello prescritto dagli articoli 3, 16 e 23 della legge 25 giugno 1865 sull'espropriazione per causa di pubblica utilità.

Bagnorea, 15 marzo 1876.

1314 *Per il Sindaco:* E. MEDORI.

SOCIETÀ ANONIMA DELL'ACQUA PIA
(ANTICA MARCIA)

L'assemblea ordinaria degli azionisti è stabilita pel giorno quindici del prossimo aprile, alle ore tre pomeridiane, nella sala della Camera di commercio in piazza Araceli, n° 11.

Gli azionisti che vorranno intervenirvi dovranno aver depositato nell'ufficio della Società, non più tardi del giorno dieci, o le proprie azioni, o, se risiedono all'estero, un certificato di deposito d'un banchiere riconosciuto dal Consiglio di amministrazione.

L'ufficio della Società, posto in via delle Muratte, n° 78, trovasi aperto dalle 9 del mattino alle 3 pomeridiane.

Ordine del giorno:

1° Relazione dei sindaci sul bilancio (art. 91 dello statuto sociale).

2° Rapporto del Consiglio di amministrazione su la situazione degli affari sociali (articolo 73).

3° Rinnovazione d'una parte del Consiglio (articolo 81).

4° Scelta dei sindaci (articolo 85).

Roma, 18 marzo 1876.

1332

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI NOVARA

AVVISO D'ASTA.

Ad un'ora pomeridiana del giorno tre del mese di aprile prossimo, avanti il signor prefetto della Provincia, si procederà all'appalto delle opere e provviste necessarie per la costruzione del primo tronco della strada provinciale della Cremosina, che comincia a metri 211 40 prima della bocca verso Valduggia, della galleria sotto il colle di San Bernardo, e termina all'abitato di Pogno, della lunghezza di metri 4384 60, compresa la galleria della lunghezza approssimativa di metri 170.

L'aggiudicazione di detta impresa seguirà all'estinzione delle candele, a favore di chi offrirà un maggior ribasso sul montare dell'appalto rilevante complessivamente a lire 299,800.

I disegni ed i capitoli per l'esecuzione dell'appalto sono visibili nella segreteria provinciale.

Ove l'impresa stessa venga deliberata, potrà il prezzo ottenuto essere ancora diminuito di somma non inferiore al ventesimo fino alle ore undici antimeridiane del giorno 20 di detto mese di aprile.

Il deposito provvisorio per garanzia dell'asta è stabilito in lire 20,000, e la cauzione definitiva in lire 35,000.

Novara, il 12 marzo 1876.

Il Segretario Capo dell'Ufficio amministrativo provinciale
1308 G. CLERICI.

COMMISSIONE AMMINISTRATRICE
DEI PII ISTITUTI DI VIGEVANO

Avviso per aumento del ventesimo.

Con atto in data d'oggi, autentico il notaio sottoscritto, veniva, previo incanto, aggiudicato dall'Amministrazione patrimoniale delegata dei Pii Istituti di Vigevano, a favore del signor Ambrogio Mantegazza di detta città, l'affitto per anni dodici continui a partire dal prossimo giorno di S. Martino, undici novembre milleottocentosettantasei (11 novembre 1876), mediante l'annuo fitto di lire quattromilacinquanta (4050), dei beni della **Cascina S. Pietro Rometta**, composta di caseggiati, e di terreni coltivati a risaia, a prato ed aratori della superficie di circa ettari 27 23 52 (pari a pertiche 416 11) nel territorio di Vigevano (Lomellina).

Si rende noto a chiunque abbia interesse, che il termine utile per fare l'aumento almeno del ventesimo sull'annuo prezzo suddetto scade al mezzodì del giorno ventisei (26) corrente mese.

Vigevano, 11 marzo 1876.

1327 A. VANDONE *Canc. Notaio.*

INTENDENZA DI FINANZA IN MASSA

Col presente avviso viene aperto il concorso pel conferimento della rivendita n. 3, situata nel comune di Mulazzo, assegnata per le leve al magazzino di Pontremoli, e del presunto reddito lordo di lire 129 63.

La rivendita sarà conferita a norma del R. decreto 7 gennaio 1875, n. 2336 (Serie 2ª).

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza, nel termine di un mese dalla data della inserzione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel giornale per le inserzioni giudiziarie della provincia, le proprie istanze in carta da bollo da cent. 50, corredate del certificato di buona condotta, della fede di specchietto, dello stato di famiglia, e dei documenti comprovanti i titoli che potessero militare a loro favore.

Le domande pervenute all'Intendenza dopo quel termine non saranno prese in considerazione.

Le spese della pubblicazione del presente avviso staranno a carico del concessionario.

Massa, addì 6 marzo 1876.

1255 *L'Intendente:* GIORDANI.

CASSA CENTRALE DI RISPARMI E DEPOSITI DI FIRENZE

Settimana dal 27 febbraio al 4 marzo 1876. 1200

	NUMERO dei versamenti	NUMERO dei ritiri	Versamenti Lire	Ritiri Lire
Risparmi	501	455	142,857 29	130,610 92
Depositi diversi	69	96	225,332 86	188,922 77
Casse affiliate di 1ª cl. in conto corr.	»	»	7,816 34	210 47
Casse affiliate di 2ª cl. idem	»	»	7,100 »	»
Associazione Italiana per erigere la facciata del Duomo di Firenze	»	»	»	574 80
Somme	.....	.....	383,106 49	320,318 96

BANCA ROMANA. Situazione al 29 del mese di Febbraio 1876.

Capitale sociale accertato utile alla tripla circolazione (R. Decr. 23 sett. 1874, N. 2237) L. 15,000,000.

ATTIVO.

Cassa e riserva				L. 17,315,000 32
Portafoglio	Cambiali e boni del Tesoro pagabili in carta a scadenza non maggiore di 3 mesi	L. 28,611,509 31	33,856,170 86	„ 33,856,170 86
	id. id. maggiore di 3 mesi	„ 5,244,661 55		
	Cedole di rendita e cartelle estratte	„ „		
	Boni del Tesoro acquistati direttamente	„ „		
	Cambiali in moneta metallica	„ „	„	
	Titoli sorteggiati pagabili in moneta metallica	„ „		
Anticipazioni				„ 2,230,831 74
Titoli	Fondi pubblici e titoli di proprietà della Banca		L. 4,496,085 15	„ 6,524,606 39
	id. id. per conto della massa di rispetto		„ 1,944,759 64	
	id. id. pel fondo pensioni o cassa di previdenza		„ 83,761 60	
	Effetti ricevuti all'incasso		„ „	
Crediti				„ 2,979,150 „
Sofferenze				„ 306,578 16
Depositi				„ 6,655,370 „
Partite varie				„ 4,808,379 30
			TOTALE	L. 74,676,086 77
Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso				„ 60,564 59
			TOTALE GENERALE	L. 74,736,651 36

PASSIVO.

Capitale		L. 15,000,000 „
Massa di rispetto		„ 2,503,087 88
Circolazione biglietti di Banca, fedi di credito al nome del cassiere, boni di Cassa		„ 41,429,147 „
Conti correnti ed altri debiti a vista		„ 1,826,469 83
Conti correnti ed altri debiti a scadenza		„ 490,461 70
Depositanti oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro		„ 6,655,370 „
Partite varie		„ 6,095,196 94
	TOTALE	L. 73,999,733 35
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso		„ 736,918 01
	TOTALE GENERALE	L. 74,736,651 36

Biglietti, Fedi di credito al nome del cassiere, Boni di cassa in circolazione al 29 del mese di febbraio 1876 (Regolamento art. 36).

VALORE	NUMERO	SOMMA	TOTALE
da L. 50	133,366	6,668,300 „	L. 29,913,700 „
da L. 100	43,510	4,351,000 „	
da L. 200	12,057	2,411,400 „	
da L. 500	16,240	8,120,000 „	
da L. 1000	8,363	8,363,000 „	
Biglietti di piccolo taglio, cioè da L. 0 50, 1, 5, 10, 20			L. 11,515,447 „
		CIRCOLAZIONE	L. 41,429,147 „

Il rapporto fra il capitale L. 15,000,000 00 e la circolazione . . . . L. 41,429,147 00 è di uno a 2 761

Il rapporto fra la riserva L. 17,105,000 32 { la circolazione L 41,429,147 00; e gli altri debiti a vista „ 490,461 70 } L. 41,919,608 70 è di uno a 2 450

Prezzo corrente delle azioni	L. 1,375 „
Dividendo distribuito in ragione d'anno e per ogni 100 lire di capitale versato	„ 7 40 0/0

Distinta della Cassa e Riserva.

Oro e argento	L. 10,000,000 „
Bronzo	„ 15,000 32
Biglietti consorziali	„ 7,090,000 „
Biglietti d'altri istituti di emissione	„ 210,000 „
TOTALE	L. 17,315,000 32

Saggio dello sconto e dell'interesse durante il mese per cento e ad anno.

Sulle cambiali ed altri effetti di commercio	L. 5 0/0
Sulle cambiali pagabili in metallo	„ id.
Sulle anticipazioni di titoli o valori	„ 6 0/0
Sulle anticipazioni di sete	„ „
Sulle anticipazioni di altri generi (*Banco di Napoli*)	„ „
Sui conti correnti passivi	„ 2 1/2 0/0

Roma, 18 marzo 1876.

IL GOVERNATORE
G. GUERRINI.

1320

Il Capo Contabile
S. PICCIONI.

PRECETTO SOVRA STABILI.

Ad istanza del signor Antonio Liccia, domiciliato elettivamente in Roma, in piazza Paganica, n. 4, presso il suo procuratore signor Ferdinando De Felice,

Io sottoscritto usciere nel tribunale civile e correzionale di Roma, in esecuzione della sentenza resa dal prelodato tribunale, sezione 1ª, li 8 febbraio 1876 (registrata li 11 febbraio 1876, vol. 45, n. 2499), spedita in forma esecutiva il 17 febbraio 1876, e notificata il 1° corrente marzo al signor Attilio Pensieri, d'ignoto domicilio, residenza e dimora, condannato verso l'istante signor Liccia al pagamento di lire 12,456 57 con detta sentenza eseguibile provvisoriamente non ostante opposizione od appello, oltre le spese, ho fatto precetto al prefato signor Attilio Pensieri di pagare allo istante la detta somma di lire 12,456 57 nel termine di giorni trenta da oggi decorribili, diffidandolo che, decorso senza effetto un tal termine, si procederà alla subasta de' seguenti immobili, salvo di agire pel pagamento delle spese, degli interessi posteriori e del rimborso della tassa di ricchezza mobile:

1° Terreno pomato, vignato, in territorio di Roma, lungo lo stradone al Ponte Milvio, in vocabolo Macchia Madama, della quantità di circa pezze sei, pari ad ettari . . ., colla casa sulla pubblica via, tinello, stalla e pozzo, con suoi annessi e connessi; confina a tramontana col canneto del principe Barberini, a levante col fiume Tevere, a mezzodì coi signori marchesi Massimi e Casali, ed a ponente colla via Consolare, salvi, ecc., in mappa ai num. ri 125, 125 sub. 1, 125 sub. 2, 125 1/2 e 126.

2° Due terreni parte cannetati e parte sodivi, posti al di sopra della detta strada di porta Angelica per ponte Milvio, confinanti il vicolo della Farnesina, i beni degli eredi Aprile, i beni degli eredi Giovannini e la pubblica via, salvi, ecc., descritti in detta mappa 149, ai numeri l'uno 91, 445, 446, e l'altro ai numeri 93 e 93-1.

3° Utile dominio di due corpi di vigna, posti nel suburbio di Roma, fuori la porta Angelica, in vocabolo la Balduina, formanti un sol corpo, coi fabbricati ivi esistenti, annessi e connessi, della capacità circa pezze 14, pari ad ettari . . ., confinanti i beni de' fratelli Bellucci, e le vie della Balduina e delle Crete, in mappa 160, ai nn. 259 e 680.

Roma, 18 marzo 1876.

1353 ENRICO MASTRELLI usciere.

SUNTO DI NOTIFICAZIONE.

Con atto in data d'oggi dell'usciere Giulio Berti, ad istanza della ditta bancaria Jean De-Fernex e Cª, corrente in Torino, e domiciliata per elezione in Roma, via del Sudario, n. 43, nello studio legale dell'avvocato e procuratore Carlo Boido, venne notificata alla ditta Aubriot et Cornet, corrente in Parigi, faubourg St-Denis, 188-190, a forma degli articoli 141 e 142 del Codice di procedura civile, la sentenza contumaciale resa dal R. tribunale di commercio di Roma il 24 gennaio 1876, pubblicata il 31 detto, colla quale venne la nominata ditta Aubriot et Cornet condannata a pagare la somma di franchi (oro) 9900, e di italiane lire 8945, ammontare complessivo di sette accettazioni, agli interessi commerciali decorribili sulle singole somme dalla data dei rispettivi protesti, alle spese di essi e dei conti di ritorno in lire 323 65, ed alle spese del giudizio, oltre l'onorario di avvocato.

Roma, 18 marzo 1876.

1340 CARLO BOIDO avv. e proc.

RETTIFICAZIONE.

Nell'avviso n. 1146 della Cassa Centrale di risparmi e depositi di Firenze, pubblicato nel Supplemento al n. 61 di questa Gazzetta, dove leggesi *Tabbrini Filidauro*, leggasi *Fabbrini Filidauro.*

CAMERANO NATALE, *Gerente.*

ROMA — Tip. EREDI BOTTA.